

**Verso una
cooperazione del
Sistema Italia.**

**Il caso del Burkina
Faso.**

Il presente documento è stato realizzato nell'ambito del progetto cofinanziato dalla DGCS "Verso una cooperazione del Sistema Italia con il Burkina Faso" (Aid 10106/Focsiv), di cui FOCSIV è promotore in partenariato con le ONG C.I.S.V. e L.V.I.A., Soci FOCSIV, e con il contributo dell'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso.

Contatti:

Giusy Fiorillo (g.fiorillo@focsiv.it)

Publicato ad **aprile 2015** da **FOCSIV**, Via San Francesco di Sales, 00165, Roma, Italia

Impaginazione ed editing: **Giusy Fiorillo – Ufficio Programmi FOCSIV**

Il documento è disponibile sul sito <http://www.focsiv.it/burkinafaso/>

Elaborazione testi: **Marco Alban, Giovanni Armando, Attilio Ascani, Chiara Cattai, Gianfranco Cattai, Lia Curcio, Primo Di Blasio, Giusy Fiorillo, Piera Gioda, Italo Rizzi, Andrea Stocchiero, Michele Vaglio Iori.**

Si ringraziano per la collaborazione **Valeria Notari** e **Veronica Vasilescu**, stagiste FOCSIV, che hanno contribuito alla rielaborazione dei dati della mappatura dei soggetti italiani che operano in Burkina Faso.



FONDAZIONI
FOR AFRICA
BURKINA FASO



SOMMARIO

PARTE 1. OBIETTIVI E FINALITÀ	5
PARTE 2: CRITERI E MODALITÀ PER LA CONDUZIONE DELLA MAPPATURA	6
PARTE 3: CONSIDERAZIONI SUI DATI RILEVATI NELLA MAPPATURA	7
1. SOGGETTI INTERPELLATI	7
2. SOGGETTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO	8
3. PROVENIENZA ITALIANA DEI SOGGETTI MAPPATI	10
4. SETTORI DI INTERVENTO DEI SOGGETTI MAPPATI	11
5. RIEPILOGO DELLA PRESENZA DEI SOGGETTI NEL PAESE PER SETTORE DI INTERVENTO	13
6. ANNO INIZIO ATTIVITÀ NEL PAESE	15
7. PRESENZA DIRETTA E/O INDIRETTA IN BURKINA FASO	17
8. RICONOSCIMENTO IN LOCO	17
9. INVESTIMENTI NEL PAESE E RANGE DI INVESTIMENTI	18
10. PARTNER LOCALI	20
PARTE 4: CENNI SU ALCUNI CASI	21
1. FONDAZIONI FOR AFRICA	21
2. REGIONE PIEMONTE: PROGRAMMA DI SICUREZZA ALIMENTARE E LOTTA ALLA POVERTÀ NELL'AREA DEL SAHEL	22
3. REGIONE PIEMONTE: TAVOLO AMBIENTE, PIEMONTE & SAHEL	23
4. REGIONE PIEMONTE: TAVOLO AGRICOLTURA, PIEMONTE & SAHEL	24
5. REGIONE PIEMONTE: ANTENNA BURKINA	25
6. PROGETTO GIUBILEO: ARTIGIANI, AGRICOLTORI E COOPERATIVE INSIEME IN BURKINA FASO	26
7. COORDINAMENTO COMUNI PER LA PACE DELLA PROVINCIA DI TORINO (CO.CO.PA.) IN BURKINA FASO	27
8. LA COOPERAZIONE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO IN BURKINA FASO	28
9. RETÈCO, LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE RETI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	30
10. REGIONE TOSCANA: LA CELLULA DI COOPERAZIONE	31
11. PROGETTO ACQUA SOLE VENTO - ENERGIA PER TOUGOURI - AMANI NYAYO ONLUS	32
PARTE 5: IL SETTORE PRIVATO ITALIANO IN BURKINA FASO	33
PARTE 6: RISVOLTI CULTURALI E DI SICUREZZA	35
1. ACCORDO QUADRO DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA LA REPUBBLICA ITALIANA ED IL BURKINA FASO	35
2. FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO, D'ASIA E AMERICA LATINA	35
3. DUDAL JAM	36
4. ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA OUAGADOUGOU E TORINO	36
5. GRAINS D'IDÉES POUR UNE TERRE PARTAGÉE - COLTIVARE IDEE PER UNA TERRA CONDIVISA	36
6. FESTICHAM – FESTIVAL DEI CAMMELLI	37
PARTE 7: PRIME INDICAZIONI PER IMPOSTARE UN APPROCCIO DI SISTEMA	38
PARTE 8: PROPOSTE DI PROSPETTIVA	40
1. L'IMPERATIVO POLITICO	40
2. GLI SNODI, LE FUNZIONI E GLI APPROCCI DEL SISTEMA	41
3. LA COOPERAZIONE ECONOMICA	42
4. IL CONTRIBUTO ALLA SICUREZZA UMANA E A UN DIALOGO DI PACE SOCIALE, INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSO .	43

Parte 1. Obiettivi e finalità

La comunità internazionale è impegnata da alcuni anni sul principio del **partenariato globale per lo sviluppo**: il dibattito sugli Obiettivi del Millennio dopo il 2015 punterà ancora di più sull'impegno dei diversi attori a tutti i livelli (Stati nazionali ma anche organismi della società civile, imprese e istituzioni finanziarie); il processo sull'efficacia dell'aiuto prevede un partenariato sempre più inclusivo e democratico tra i diversi attori, con la titolarità delle popolazioni coinvolte. Insomma, sempre di più, nella cooperazione internazionale, si parla di approccio di sistema e di coerenza con le relazioni economiche e finanziarie.

In questo quadro si deve inserire anche il dibattito interno italiano sull'esigenza di fare **Sistema**. Alcuni lo invocano per far fronte ad un approccio frammentato. Altri per acquisire più efficacia ed efficienza, combinando risorse pubbliche, private e sociali. Altri ancora perché ritengono che l'approccio di sistema sia innovativo.

Condividendo, almeno in parte, i presupposti precedentemente richiamati, riteniamo che, proprio in un periodo di scarsità di risorse economiche, sia imperativo non sprecare, non duplicare, lavorare fianco a fianco, lavorare insieme, imparare gli uni dagli altri, imparare insieme, formarsi insieme, non creare effetti controproducenti tra gli interventi, innovare ed operare con un approccio strategico. E siamo anche convinti che esperienze in questa direzione siano già state realizzate: a volte per contiguità territoriale altre invece per affinità tematiche oppure per complementarietà esigite dai contesti di intervento.

Pensiamo che il caso dei **rapporti di cooperazione tra Italia e Burkina Faso** sia un interessante **laboratorio** dove andare ad analizzare concretamente un'esperienza di cooperazione nella quale si evidenzia l'insieme e si possa sperimentare il valore del **Sistema Italia** a sostegno dello sviluppo di altre comunità e territori. La complessità della realtà e delle esperienze fino ad oggi maturate, ci indicano che l'ottica di rete e di collaborazione tra i diversi soggetti impegnati ha una maggiore efficacia di riuscita e di impatto nell'azione di cambiamento avviato nel Paese. Le particolari condizioni della presenza dei diversi attori italiani in Burkina Faso, la sua storicità e continuità nel tempo, la pluralità di soggetti impegnati, le diversificazioni degli ambiti d'intervento, da una parte, ma anche la debolezza della cooperazione bilaterale dall'altra, mettono in evidenza il ruolo che, come società civile, possiamo giocare in un processo di intervento sistemico.

Con il termine **"Sistema Italia"** si intende raccogliere e valorizzare le diverse soggettività che a vario titolo sono già impegnate, direttamente e/o indirettamente, e che possono apportare un contributo alla cooperazione. Parliamo nello specifico delle Istituzioni nazionali (Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Economia e delle Finanze,...), delle Regioni e degli altri Enti Locali (Province e Comuni impegnati nella cooperazione decentrata), delle ONG, dell'associazionismo e delle ONLUS, delle Parrocchie e delle Diocesi, dei Circoli, delle Congregazioni religiose e degli Istituti Missionari, delle Università, degli Istituti scolastici e dei Centri di studio e ricerca, delle Imprese, senza dimenticarci delle comunità di immigrati burkinabé in Italia, del mondo dell'equo e solidale, delle Associazioni di adozione a distanza e delle adozioni internazionali, delle Fondazioni Private e di quelle di Origine Bancaria.

Un approccio quindi che, partendo dall'analisi dell'esistente storico, tenda a mettere in comunicazione i diversi soggetti attivi, innanzitutto riconoscendo e valorizzando quanto ciascuna delle soggettività ha in atto, promuovendo la replicabilità delle migliori buone prassi in altri contesti, comunità e territori.

Parte 2: Criteri e modalità per la conduzione della mappatura

FOCSIV ha realizzato la mappatura dei soggetti italiani operanti in Burkina Faso per evidenziare la tipologia dei soggetti attivi, la loro provenienza geografica dai territori italiani, la distribuzione delle azioni nel paese africano, i principali settori di intervento, e per favorire la patrimonializzazione delle tante esperienze maturate nell'ottica che unendo idee, competenze, abilità ed energie di molti è possibile operare al meglio.

Tale mappatura, concepita come una ricognizione «dal basso» dei diversi soggetti che operano nella realtà locale, non ha carattere di esaustività bensì intende favorire, nel tempo, il reperimento di ulteriori informazioni in merito, diventando uno strumento vivo e duraturo.

Scopo della mappatura è rilevare le iniziative dei soggetti italiani attivi in Burkina Faso nell'arco temporale compreso tra il 2009 e il 2013.

La realizzazione della mappatura è avvenuta attraverso la predisposizione di un questionario on-line, reperibile al link <http://tinyurl.com/pn7zcjg>, che prevede sia domande a risposta chiusa che a risposta aperta.

Il questionario è stato diffuso sia tramite e-mail, che mediante contatti telefonici e incontri diretti avvenuti sia in Italia sia in loco, con i potenziali soggetti interessati alla compilazione in quanto impegnati in interventi diretti e/o indiretti in Burkina Faso.

L'individuazione dei soggetti invitati a compilare il questionario è avvenuta attraverso l'analisi di diverse fonti:

- **database**, come per esempio il **PADOR**, gestito da EuropeAid – Commissione Europea, a cui i soggetti devono registrarsi per partecipare a tutti i bandi dell'UE, **EU Aid Explorer**, ulteriore database gestito dall'Unione Europea che permette di avere accesso in maniera semplice a dati completi e precisi in materia di sviluppo e di aiuto umanitario in tutto il mondo, la mappatura di **ForumSaD** delle organizzazioni italiane che si occupano di sostegno a distanza.
- **mappature** realizzate precedentemente, come per esempio la **mappature delle Associazioni e comunità della disapora burkinabè** realizzata da Fondazioni for Africa Burkina Faso e dal CeSPI, e la **mappatura degli interventi di cooperazione degli Enti Locali della Toscana**.
- contatti con **reti di associazioni ed enti istituzionali** che a loro volta hanno diffuso il questionario ai propri contatti, come nel caso dell'**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI)**, il **Forum Nazionale del Terzo Settore**, l'**Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**, l'**Ufficio di Rappresentanza della Cooperazione Italiana** in Burkina Faso, che dipende amministrativamente dall'**Ambasciata di Abidjan** e dall'**UTL di Dakar**.
- **contatti diretti** di FOCSIV, C.I.S.V. e L.V.I.A.

Parte 3: Considerazioni sui dati rilevati nella mappatura

1. Soggetti interpellati

Il **questionario** è stato inviato via mail direttamente alle categorie di soggetti elencati nella tabella seguente, ma bisogna anche considerare che sono state interpellate diverse reti, come l'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI) e il Forum Nazionale del Terzo Settore, che a loro volta hanno diffuso l'invito a compilare il questionario ai propri Soci e contatti. Inoltre, sono stati contattati telefonicamente e incontrati, numerosi individui a titolo personale, per cui complessivamente si può affermare che sono stati raggiunti oltre 1.000 contatti.

	N. soggetti contattati	% rispetto al totale dei soggetti contattati
Associazioni/Onlus	184	34%
Ong	99	18%
Congregazioni religiose e Istituti Missionari	39	7%
Comuni	38	7%
Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	29	5%
Imprese	25	5%
Università e Scuole	22	4%
Associazioni di categoria	16	3%
Centri di studio e ricerca	16	3%
Adozioni a distanza	13	2%
Ministeri ed Enti Istituzionali	10	2%
Regioni	10	2%
Enti Parco	8	1%
Parrocchie/ Diocesi	7	1%
Province	7	1%
Fondazioni Private	6	1%
Consolati onorari del Burkina in Italia	5	1%
Adozioni Internazionali	3	1%
Banche	3	1%
Enti Regionali	3	1%
Media	2	0%
Province Autonome	2	0%
Equo e Solidale	1	0%
Fondazioni di Origine bancaria	1	0%
Totale	549	100%

2. Soggetti che hanno risposto al questionario

I 133 soggetti che hanno risposto al questionario sono suddivisi nelle diverse categorie come mostrato nella tabella seguente:

	N. risposte questionario	N. soggetti contattati	% dei soggetti che hanno risposto rispetto al totale dei soggetti contattati
Associazioni/Onlus	48	184	26%
Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	27	29	93%
Ong	21	99	21%
Comuni	10	38	26%
Università e Scuole	4	22	18%
Fondazioni Private	4	6	67%
Imprese	3	25	12%
Regioni	2	10	20%
Enti Parco	2	8	25%
Province	2	7	29%
Consolati onorari del Burkina in Italia	2	5	40%
Adozioni Internazionali	2	3	67%
Congregazioni religiose e Istituti Missionari	1	39	3%
Associazioni di categoria	1	16	6%
Parrocchie/ Diocesi	1	7	14%
Province Autonome	1	2	50%
Equo e Solidale	1	1	100%
Fondazioni di Origine bancaria	1	1	100%
Centri di studio e ricerca	0	16	0%
Adozioni a distanza	0	13	0%
Ministeri ed Enti Istituzionali	0	10	0%
Banche	0	3	0%
Enti Regionali	0	3	0%
Media	0	2	0%
Totale	133	549	

Il numero dei soggetti che hanno risposto al questionario è parziale rispetto al numero di quelli attivi in Burkina Faso, nel periodo considerato.

Infatti:

1. Nel corso della mappatura sono state tenute relazioni con una serie di soggetti che non hanno risposto al questionario, pur avendo dichiarato di avere iniziative in loco. Si citano ad esempio i casi di due congregazioni religiose con cui sono stati intrattenuti contatti diretti: le Suore Missionarie di Mortara, che operano nel sociale a Bobo Dioulasso e l'Istituto di San Camillo presente con servizi sanitari sia a Ouagadougou che a Nanoro.
2. Occorre tener conto del coinvolgimento, almeno indiretto, di alcuni soggetti, anche se non hanno risposto al questionario: è sicuramente il caso dei Circoli dell'Archi, dei gruppi parrocchiali e delle Parrocchie. Per queste ultime, in particolare, ci si potrebbe riferire alle iniziative promosse annualmente in occasione della Quaresima e sistematicamente rendicontate e documentate. Un lavoro che necessiterebbe di esaminare le pubblicazioni delle 217 Diocesi d'Italia per gli anni considerati dalla mappatura. Inoltre, non sono stati presi in considerazione nella mappatura i soggetti che hanno ottenuto i contributi dell'8 per mille dello Stato Italiano, della Chiesa Cattolica Italiana e della Chiesa Valdese, in quanto i dati erano parzialmente completi rispetto alla mappatura.

3. I comuni che risultano aver risposto al questionario sono 10. Decisamente un numero parziale rispetto a quello che risulta, ad esempio, nel solo Piemonte, dove sono almeno una trentina i Comuni che operano in Burkina Faso. A supporto di quanto scritto, si potrebbe citare quanto riportato dai referenti del Comune di Piossasco che, dopo aver risposto al questionario, durante diversi incontri, hanno documentato che parecchi Comuni, pur essendo operativamente attivi nel Paese, non hanno risposto: Airasca, Avigliana, Cantalupa, Frossasco, None, Pinerolo, Trana, Villarbasse. Inoltre, le iniziative che coinvolgono il Comune di Piossasco, interessano anche altri soggetti, come la Provincia di Potenza ed almeno 6 tra Associazioni, Fondazioni e Università, che non hanno risposto al questionario. Solo un'indagine più approfondita promossa d'intesa con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), potrebbe fornire dati significativi.
4. Il numero delle Associazioni e Comunità di immigrati Burkinabè interpellate corrisponde a quello della mappatura promossa da Acri – Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Spa, nell'ambito dell'iniziativa "Partenariato per uno sviluppo sostenibile tra Italia e Burkina Faso", gentilmente messa a disposizione di FOCSIV. Numerose Fondazioni di origine bancaria, attraverso l'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso, dopo un'attenta mappatura dell'associazionismo burkinabè in Italia, hanno organizzato, in collaborazione con la Federazione associazioni del Burkina Faso in Italia (FABI), diversi incontri di co-progettazione finalizzati al coinvolgimento attivo delle associazioni burkinabè. Agli incontri hanno partecipato i rappresentanti di 27 associazioni di migranti burkinabè in Italia provenienti da diverse Regioni Italiane (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania, Marche) e i rappresentanti della FABI. Proprio sulla base degli spunti e dei feedback emersi durante tali incontri, Fondazioni for Africa e CeSPI, hanno definito le principali linee di lavoro in tema di cosviluppo dell'iniziativa. Si è proceduto a richiedere alle associazioni di migranti un feedback sulla proposta e la manifestazione formale di un loro interesse a partecipare alle attività di progetto. Nel mese di marzo 2014 hanno aderito all'iniziativa 27 associazioni e la FABI.
5. Per quanto riguarda il mondo delle Imprese e del sistema economico produttivo italiano, l'individuazione di operatori economici che abbiano curato oltre alla pura esportazione di prodotti, l'avviò di attività di partenariati con soggetti burkinabè, non è stata possibile pur avendo interpellato Confindustria, Camere di commercio, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e l'Ambasciata Italiana in loco. Eppure si è a conoscenza di alcune esperienze significative: si veda in tal senso la parte 5 riservata alle iniziative del settore privato italiano in Burkina Faso.
6. Purtroppo le iniziative di ricerca, formazione e partenariato promosse dalle Università italiane in tema di Cooperazione allo sviluppo, che dovrebbero essere inventariate sul sito <http://www.dabacu.polimi.it/home>, non sono aggiornate. Neanche presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale esiste un elenco aggiornato delle iniziative. Eppure abbiamo riscontro del fatto che nell'arcipelago universitario italiano vari docenti sistematicamente tengono corsi, svolgono seminari, fanno ricerche in Burkina Faso nell'ambito di convenzioni bilaterali tra Università. Si citano per esempio l'iniziativa "Master dei Talenti" promossa dall'Università e dal Comune di Torino, che offre a giovani neolaureati la possibilità di effettuare un periodo di tirocinio all'estero e il progetto "Uni.coo" dell'Università di Torino, che prevede borse di mobilità in uscita per laureandi e neolaureati, nell'ambito di progetti di Cooperazione allo Sviluppo.

3. Provenienza italiana dei soggetti mappati

	n. di soggetti	Associazioni/Onlus	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	Ong	Comuni	Fondazioni Private	Università /Scuole	Imprese	Regioni	Adozioni Internazionali	Province	Consolati onorari del Burkina in Italia	Enti Parco	Equo e Solidale	Fondazioni di Origine bancaria	Congregazioni religiose /Istituti Missionari	Parrocchie/ Diocesi	Province Autonome	Associazioni di categoria
Campania	6	2	4																
Emilia Romagna	10	3	4	2													1		
Friuli Venezia Giulia	3	1	1	1															
Lazio	8	4		3				1											
Liguria	1	1																	
Lombardia	33	11	7	7	1	2	1	1		1					1				1
Marche	2		2																
Piemonte	30	8		4	9	1	2		1	1	1		2			1			
Puglia	1	1																	
Sardegna	1							1											
Sicilia	3	2										1							
Toscana	15	10	1	1		1					1	1							
Trentino Alto Adige	5	2	2															1	
Umbria	3	1		2															
Veneto	12	2	6	1			1		1				1						
	133	48	27	21	10	4	4	3	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1

Il 59% circa dei soggetti italiani che hanno risposto alla mappatura e che hanno relazioni con il Burkina Faso è concentrato in tre regioni italiane: la Lombardia (25%), il Piemonte (23%) e la Toscana (11%).

Con il Veneto e l'Emilia Romagna si raggiunge il 76%.

4. Settori di intervento dei soggetti mappati

	TOTALE	Associazioni/Onlus	Ong	Regioni	Comuni	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	Fondazioni Private	Province Autonome	Province	Congregazioni religiose /Istituti Missionari	Consolati onorari del Burkina in Italia	Università /Scuole	Fondazioni di Origine bancaria	Associazioni di categoria	Adozioni Internazionali	Equo e Solidale	Imprese	Enti Parco	Parrocchie/ Diocesi
Acqua	151	68	26	16	7	2	8	6	3	8	5	0	0	0	0	0	2	0	0
Agricoltura e agro-zootecnia	150	47	37	12	10	5	12	6	2	5	3	1	5	13	0	2	2	1	0
Ambiente e Foreste	61	7	11	9	3	2	1	3	3	0	0	2	0	0	0	2	2	3	0
Arte e Cultura	39	9	3	2	6	14	1	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Buon Governo e Cittadinanza	34	8	9	5	4	0	1	3	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Comunicazione Sociale ed Informazione	32	8	8	0	4	1	5	2	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cooperazione tra comunità/Scambi	70	25	15	7	10	0	7	1	3	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Diritti Umani e Sviluppo Sociale	77	41	21	1	4	1	3	2	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Donne e Sviluppo	140	51	36	11	7	11	9	3	3	1	0	3	0	0	3	2	0	0	0
Educazione ed Istruzione	155	65	38	9	8	2	15	4	3	5	4	0	0	0	1	0	1	0	0
Emergenza e Assistenza Umanitaria	35	15	10	0	2	1	3	0	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Formazione Professionale	116	41	36	5	8	8	3	3	3	5	1	2	0	0	0	1	0	0	0
Rafforzamento Istituzionale e Reti	42	12	12	5	6	0	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Sanità e Grandi Malattie	100	32	21	6	2	17	8	5	2	2	2	3	0	0	0	0	0	0	0
Sicurezza Alimentare	124	24	33	11	12	25	3	2	3	1	0	2	5	0	0	0	2	1	0
Sviluppo Economico e Commercio	68	24	10	4	8	10	1	3	2	0	0	0	5	0	0	1	0	0	0
Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza	90	34	22	5	4	6	7	1	2	0	0	2	0	0	7	0	0	0	0
	1.484	511	348	108	105	105	88	47	46	30	17	16	15	13	11	9	9	6	-

I 133 soggetti che hanno risposto al questionario, hanno realizzato un totale di **1.484 azioni, progetti e programmi di cooperazione**, coprendo molti settori di intervento.

In particolare:

- coprono tutti i settori di intervento: le Associazioni/Onlus, i Comuni, le ONG e le Province;
- coprono quasi tutti i settori: le Congregazioni religiose /Istituti Missionari, le Associazioni e Comunità di immigrati burkinabè in Italia, le Fondazioni Private, le Parrocchie/ Diocesi, le Province autonome e le Regioni;
- altri soggetti si limitano a pochi settori di intervento: le Associazioni di categoria, i Consolati onorari del Burkina in Italia, i Soggetti del commercio equo e solidale, le Fondazioni di origine bancaria, le imprese e le università.

5. Riepilogo della presenza dei soggetti nel paese per settore di intervento

	BOUCLE du MOUHOUN	CASCADE	CENTRE	CENTRE-EST	CENTRE-NORD	CENTRE-OUEST	CENTRE-SUD	EST	HAUTS-BASSINS	NORD	PLATEAU CENTRAL	SAHEL	SUD-OUEST	
Acqua	7	6	17	18	16	14	8	5	8	17	10	14	11	151
Agricoltura e agro-zootecnia	10	11	14	13	12	11	8	7	8	20	10	15	11	150
Ambiente e Foreste	5	6	8	2	4	4	1	3	3	9	5	7	4	61
Arte e Cultura	1	1	10	3	1	2	1	0	3	5	2	7	3	39
Buon Governo e Cittadinanza	1	2	7	0	3	1	0	1	2	6	3	6	2	34
Comunicazione Sociale ed Informazione	3	1	8	1	2	3	0	0	1	5	2	2	4	32
Cooperazione tra comunità/Scambi	5	4	12	3	7	5	1	2	8	7	4	9	3	70
Diritti Umani e Sviluppo Sociale	5	3	19	4	9	5	5	2	6	6	5	4	4	77
Donne e Sviluppo	6	6	20	19	12	14	5	4	12	12	9	12	9	140
Educazione ed Istruzione	6	6	24	10	15	14	9	7	12	17	11	13	11	155
Emergenza e Assistenza Umanitaria	1	0	5	1	6	5	1	1	0	5	1	8	1	35
Formazione Professionale	5	5	19	12	8	10	5	3	6	11	13	10	9	116
Rafforzamento Istituzionale e Reti	3	3	7	2	2	5	0	0	3	5	2	6	4	42
Sanità e Grandi Malattie	7	5	15	18	11	11	0	4	5	8	8	3	5	100
Sicurezza Alimentare	5	6	18	22	7	11	1	5	6	16	12	11	4	124
Sviluppo Economico e Commercio	2	2	10	10	4	5	2	3	6	5	4	9	6	68
Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza	5	2	16	10	8	10	3	4	6	7	9	4	6	90
	77	69	229	148	127	130	50	51	95	161	110	140	97	1.484

I 133 soggetti che hanno risposto al questionario, sono presenti nelle 13 regioni del Burkina Faso con **1.484 azioni, progetti e programmi di cooperazione**, nei diversi settori di intervento.

Tra le 13 Regioni, 5 assorbono il 53% delle **azioni, progetti e programmi di cooperazione** mappati:

- nella Regione del Centre il 15%;
- nelle Regione del Nord il 10%;
- nella Regione del Centro- Est quasi il 10%;
- nella Ragione del Sahel il 9%;
- nella Regione del Plateau Central il 7%.

La distribuzione delle azioni, progetti e programmi di cooperazione per settore di intervento, evidenzia che i settori maggiormente interessati sono i seguenti: il settore Educazione e Istruzione registra 155 interventi (10%), il settore Acqua 151 interventi (10% circa), Agricoltura e agro-zootecnia 150 interventi (10% circa), Donne e Sviluppo 140 interventi (9%), Sicurezza Alimentare 124 interventi (8%), Formazione Professionale 116 interventi (quasi 7%), Sanità e Grandi Malattie con 100 interventi (quasi 7%).

I precedenti dati vengono confermati anche dalla ripartizione del numero di **azioni, progetti e programmi di cooperazione** di ONG e Associazioni di cooperazione internazionale per Regione, nel 2013/2014 sulla base di un'indagine effettuata in Burkina Faso.

	BOUCLE DU MOUHOUN	CASCADES	CENTRE	CENTRE EST	CENTRE NORD	CENTRE OUEST	CENTRE SUD	EST	HAUTS BASSINS	NORD	PLATEAU CENTRAL	SAHEL	SUD OUEST	PLUSIEURS REGIONS
2013	28	15	111	22	43	51	29	38	41	46	36	25	19	46
2014	7	4	52	11	22	19	14	12	17	13	17	12	10	23

6. Anno inizio attività nel paese

ANNO DI INIZIO ATTIVITA' NEL PAESE	n. di soggetti	Adozioni Internazionali	Associazioni di categoria	Associazioni/Onlus	Comuni	Congregazioni religiose /Istituti Missionari	Consolati onorari del Burkina in Italia	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	Enti Parco	Equo e Solidale	Fondazioni di Origine bancaria	Fondazioni Private	Imprese	Ong	Parrocchie/ Diocesi	Province	Province Autonoma	Regioni	Università /Scuole	
precedente al 1960	1					1														
1970	2			1										1						
1971	1													1						
1973	1													1						
1976	1			1																
1981	1						1													
1982	1													1						
1985	3			1										2						
1986	1													1						
1990	3			1										1					1	
1991	2						1										1			
1992	1			1																
1993	1			1																
1994	2			1										1						
1995	1			1																
1996	2			1															1	
1997	2					1												1		
1998	1													1						
1999	5				1		1				1			2						
2000	2						1							1						
2001	9			3	2		1	1					1			1				
2002	8			3	2		2				1									
2003	10			3	2			1						3						1
2004	9	1		5							1				1			1		
2005	6			1	1		1				1	1	1	1						
2006	6			3			2							1						
2007	8		1	4	1		2													
2008	9			6			2							1						
2009	7			1			3		1					1						1
2010	10	1		4			5													
2011	3			1		1										1				
2012	6			3	1		1						1							
2013	7			2			3			1				1						
2014	1						1													
133	2	1	48	10	1	2	27	2	1	1	4	3	21	1	2	1	2	2	4	

Dalla precedente tabella di rielaborazione si evince che:

- Fino al 1970 era presente in loco uno solo dei soggetti che hanno risposto al questionario, e nello specifico una Congregazione religiosa o Istituto Missionario;
- Tra gli anni '70 e '80, affermano la propria presenza in loco 5 nuovi soggetti;
- Altri 6 soggetti si aggiungono nel periodo compreso tra gli anni '80 e '90;
- Tra gli anni '90 e il 2000 si aggiungono 20 nuovi soggetti. Siamo a 32 soggetti attivi in loco all'inizio del 2000;
- Dal 2000 al 2010 si aggiungono 74 nuovi soggetti;
- Dal 2010 in poi si aggiungono 27 soggetti.

Dei 101 soggetti (oltre il 75% del totale) che hanno avviato la propria attività diretta o indiretta dal 2000 in poi, 39 sono Associazioni/Onlus (su 48 totali), 24 sono Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè (sulle 27 complessive) e 9 sono i Comuni (sui 10 complessivi). Solo 9 ONG, su 21 totali, dichiarano la propria presenza a partire dal 2000.

Da questi dati si evince quali sono le categorie di soggetti protagonisti della cooperazione internazionale del nuovo millennio: Associazioni/Onlus, Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè, Comuni.

7. Presenza diretta e/o indiretta in Burkina Faso

	n. di soggetti	Adozioni Internazionali	Associazioni di categoria	Associazioni/Onlus	Comuni	Congregazioni religiose /Istituti Missionari	Consolati onorari del Burkina in Italia	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè	Enti Parco	Equo e Solidale	Fondazioni di Origine bancaria	Fondazioni Private	Imprese	Ong	Parrocchie/ Diocesi	Province	Province Autonoma	Regioni	Università /Scuole
Diretta	73	1	0	20	3	0	2	26	1	1	0	1	2	13	1	1	0	0	1
Indiretta	29	0	1	15	3	0	0	0	0	0	1	2	1	4	0	0	0	0	2
Entrambe	31	1	0	13	4	1	0	1	1	0	0	1	0	4	0	1	1	2	1
	133	2	1	48	10	1	2	27	2	1	1	4	3	21	1	2	1	2	4

Oltre il 78% dei soggetti che hanno risposto al questionario, hanno una presenza diretta in loco (104 soggetti totali).

In particolare, si evidenzia che tutte le Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè hanno una presenza diretta in quanto si appoggiano a comunità e gruppi locali che sono i beneficiari delle attività e che sovente sono scelti sulla base dell'appartenenza familiare.

8. Riconoscimento in loco

	n. di soggetti	Adozioni Internazionali	Associazioni di categoria	Associazioni/Onlus	Comuni	Congregazioni religiose / Istituti Missionari	Consolati onorari del Burkina in Italia	Associazioni/Comunità di immigrati Burkinabè	Enti Parco	Equo e Solidale	Fondazioni di Origine bancaria	Fondazioni Private	Imprese	Ong	Parrocchie/ Diocesi	Province	Province Autonoma	Regioni	Università /Scuole
SI	69	2	0	27	8	1	2	5	2	0	1	1	1	15	0	1	1	2	0
NO	42	0	1	20	2	1	0	0	0	1	0	3	2	6	1	1	0	0	4
NON SO	22	0	0	0	0	0	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	133	2	1	48	10	2	2	27	2	1	1	4	3	21	1	2	1	2	4

Dei 133 soggetti che hanno risposto al questionario, poco più del 51% (69 in totale), dichiarano di essere in possesso del riconoscimento in loco.

9. Investimenti nel Paese e range di Investimenti

INVESTIMENTI NEL PAESE	TIPOLOGIA ENTE
0 - € 50.000,00 (64)	Associazioni di categoria (1)
	Associazioni/Onlus (21)
	Comuni (1)
	Consolato Onorario del Burkina in Italia (1)
	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè (26)
	Ente Parco (1)
	Fondazioni Private (2)
	Imprese (3)
	Ong (5)
	Parrocchie/Diocesi(1)
	Università/Scuole (2)
€ 50.000,00 - € 100.000,00 (11)	Associazioni/Onlus (6)
	Ente Parco (1)
	Ong (2)
	Università/Scuole (2)
€ 100.000,00 - € 1.000.000,00 (46)	Adozioni Internazionali (2)
	Associazioni/Onlus (19)
	Comuni (9)
	Associazioni/Comunità di immigrati burkinabè (1)
	Equo e Solidale (1)
	Fondazioni di Origine bancaria (1)
	Fondazioni Private (2)
	Ong (7)
	Province (2)
	Province Autonoma (1)
Regioni (1)	
€ 1.000.000,00 - € 5.000.000,00 (11)	Consolato Onorario del Burkina in Italia (1)
	Associazioni/Onlus (2)
	Congregazione religiosa /Istituti Missionari(1)
	Ong (6)
	Regioni (1)
oltre € 5.000.000,00 (1)	Ong (1)

Dei 133 soggetti che hanno risposto al questionario, 64 (il 48%) hanno investito fino a 50.000 euro, 11 soggetti (8%) hanno gestito investimenti tra i 50.000 ed i 100.000 euro, 46 (34%) sono stati impegnati in azioni e progetti in un range tra i 100.000 euro ed il milione di euro ed infine 1 solo soggetto (0,75%) dichiara di essere impegnato con investimenti di 5 milioni di euro.

Da un punto di vista economico, si potrebbe rilevare indicativamente che:

- 64 soggetti hanno investito tra 0 e 3.200.000 euro;
- 11 soggetti hanno investito tra 50.000 euro e 1.100.000 euro;
- 46 soggetti hanno investito tra 100.000 euro e 1.000.000 euro;
- 11 soggetti hanno investito tra 1.000.000 euro e 5.000.000 euro;
- 1 soggetto ha investito oltre 5.000.000 euro.

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

PRINCIPALI FINANZIATORI	0-50.000	50.000 - 100.000	100.000- 1.000.000	1.000.000- 5.000.000	oltre 5.000.000	
1 MAE	2	1	4	4	1	12
2 Privati	23	9	30	9	1	72
3 Fondazioni Bancarie	7	0	15	7	1	30
4 Fondazioni Private	5	2	10	3	1	21
5 Enti Locali	21	6	18	4	1	50
6 Coop. Decentrata/ Territoriale	8	5	21	8	1	43
7 Altre Ist. Internazionali	1	1	3	2	1	8
8 Nazioni Unite	1	1	2	2	1	7
9 Unione Europea	4	1	4	7	1	17
10 CEI otto per mille	2	1	4	1	1	9
11 IRPEF otto per mille	0	0	1	4	0	5
12 Altre istituzioni Nazionali	3	1	6	3	1	14
13 ALTRO	39	2	10	1	0	52
TOTALI	116	30	128	55	11	

Tra le tipologie dei principali finanziatori citati dai 133 soggetti, risulta che 72 soggetti (21%) hanno ricevuto finanziamenti da privati, cui fanno seguito i 50 soggetti (14%) finanziati da Enti Locali e 43 soggetti (12%) finanziati tramite cooperazione decentrata.

30 soggetti (9%), sono stati finanziati dalle fondazioni di origine bancaria, mentre 21 (7%) dalle fondazioni private. L'Unione Europea risulta aver finanziato 17 soggetti (5%) che hanno risposto al questionario, altre istituzioni nazionali hanno finanziato 14 soggetti (4%) ed infine il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale segue con 12 soggetti finanziati (3,5%), tra cui sicuramente le 7 Ong che hanno ricevuto un finanziamento tra i 100.000 euro e 1.000.000 euro.

10. Partner Locali

	TIPOLOGIA SOGGETTI																		
	Adozioni Internazionali	Associazioni di categoria	Associazioni/Onlus	Comuni	Congregazioni religiose /Istituti Missionari	Consolati onorari del Burkina in Italia	Associazioni/Comunità di immigrati Burkinabè	Enti Parco	Equo e Solidale	Fondazioni di Origine bancaria	Fondazioni Private	Imprese	Ong	Parrocchie/ Diocesi	Province	Province Autonoma	Regioni		Università /Scuole
Altre Associazioni / ONG Internazionali	2		29	7		1	17	1	1	1	2	1	15	1	1	1	2	1	83
Associazione Organizzazione di Base			9	2	1	1	14	1	1			2	9					1	41
Caritas Locale			5	1					1				2						9
Conferenza Episcopale Locale			1	2									1						4
Cooperative e PMI			5	2			3						3						13
Diocesi			11	3			4		1		1		5		1			1	27
Ente Locale / Municipalità	1	1	24	8	1	1	12		1		3	1	10		1			2	66
Governo e/o Ministeri		1	11	4			5				1	2	7				1	1	33
Istituto o Ente di Formazione		1	4	4			4					1	3						17
Istituto o Ente di ricerca			1	1			3						3						8
ONG Locale			12	6	1	1	10		1		4	1	5		1		1	1	44
Sindacato													1						1
Università / Istituto di Istruzione			4	4			1				1	1	2				1	1	15
Altro			10	2		1	6	1				1					1		22
	3	3	126	46	3	5	79	3	6	1	12	10	66	1	4	1	6	8	383

I 133 soggetti italiani hanno segnalato di aver lavorato con un totale di 383 partner locali, e più precisamente:

- 83 partenariati (21%) sono stati stretti con Associazioni Locali e Ong internazionali, in particolare 29 (7%) di questi partenariati sono con Associazioni e le Onlus italiane;
- 66 partenariati (17%) con Enti Locali e Municipalità burkinabè;
- 44 partenariati (11%) con Ong locali;
- 41 partenariati (10%) con Organizzazioni di base locali.

Parte 4: Cenni su alcuni casi

I casi riportati di seguito, evidentemente molto diversi tra loro, sono stati selezionati in funzione delle loro connotazioni circa un approccio di sistema. Anche partendo dall'approfondimento di queste esperienze e dalle riflessioni con i soggetti coinvolti si è proceduto alla definizione delle proposte di prospettive (Parte 8 del presente documento).

1. Fondazioni for Africa

Senegal e Uganda

Nel 2007, quattro tra le principali Fondazioni italiane di origine bancaria, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena, decisero di avviare per la prima volta un percorso congiunto di cooperazione internazionale. Nel 2008 nacque Fondazioni4Africa, un'iniziativa durata 5 anni che ha dato vita a un partenariato economico e progettuale per lo sviluppo integrato di diverse Regioni del Senegal e dell'Uganda. Chiave del successo l'effetto leva creato dalla collaborazione con numerose organizzazioni non governative, istituzioni, enti pubblici e il coinvolgimento delle associazioni dei migranti dal Senegal in Italia.

Dall'esperienza positiva di quel progetto è nato un modello di intervento. Oggi l'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso lo replica in uno dei paesi più poveri al mondo. E mette in campo ancora più attori, passando da 4 a una trentina di Fondazioni di origine bancaria.

Burkina Faso

Fondazioni for Africa Burkina Faso è un intervento per il diritto al cibo di 60.000 persone in Burkina Faso intrapreso, in 7 Regioni rurali del Paese, da numerose Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio Lucca, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio Alessandria, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio Biella, Fondazione Cassa di Risparmio Perugia, Fondazione Monte Parma, Fondazione Istituto Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Varrone - associate all'Acri – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio).

Progettata e realizzata dalle Fondazioni in stretta collaborazione con 6 organizzazioni attive sul territorio italiano e in Africa (ACRA-CCS, CISV, LVIA, MANI TESE, Fondazione Slow Food per la Biodiversità e CeSPI) con il coinvolgimento di 27 associazioni di migranti burkinabè in Italia, della Fabi (Federazione associazioni del Burkina Faso in Italia) e di numerosi partner locali, l'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso vuole costruire un percorso condiviso, unendo le forze, con quanti lavorano per il medesimo obiettivo.

In Burkina Faso l'intervento promuove iniziative di sostegno all'agricoltura locale, all'educazione alimentare, all'accesso al credito e all'autonomia delle donne.

In Italia lavora con le associazioni di migranti burkinabé, per rafforzarne, attraverso un percorso di formazione, la capacità di azione sui territori e nel loro Paese d'origine.

Le Fondazioni di origine bancaria, inoltre, hanno attivato un fondo in sinergia con Enti Locali per promuovere le reti di soggetti territoriali per il cofinanziamento di iniziative di cooperazione tra Italia e Burkina Faso. A questo fondo hanno già aderito la Regione Veneto, la Regione Piemonte e la Provincia Autonoma di Bolzano.

2. Regione Piemonte: Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà nell'area del Sahel

Promosso nel 1997 ha visto coinvolti differenti attori:

- 800 soggetti piemontesi di cui 80 Autonomie Locali
- 400 partner africani di cui 50 Autonomie locali

Oltre 485 progetti realizzati nel Sud del mondo, 18 milioni di Euro investiti dalla Regione Piemonte e 36 milioni di Euro come valore complessivo dei progetti.

Un programma di cooperazione fra Africa e Piemonte intesa come "territorio": con l'idea che il Piemonte si debba adoperare non solo per esercitare solidarietà, ma anche per intraprendere un percorso di sviluppo e integrazione, valorizzando le possibilità produttive e di scambio.

L'individuazione dei nove Paesi coinvolti nel Programma – Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Etiopia, Mali, Mauritania, Niger, Senegal – ha tenuto conto, oltre che di una situazione oggettiva di povertà e insicurezza alimentare, dei rapporti diretti e già instaurati tra i Paesi africani e il Piemonte, dei flussi migratori, della presenza di progetti e di operatori piemontesi, in primo luogo le Organizzazioni Non Governative (ONG), in una logica di complementarità e sussidiarietà delle competenze dei diversi protagonisti.

Il Programma "Piemonte-Sahel" vede la partecipazione di Enti Locali, ONG, Istituti religiosi, e anche di Enti tradizionalmente non preposti alla cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo, come le Università, le Imprese, le Scuole, le Associazioni di categoria, le Agenzie di formazione professionale.

All'interno del Programma, in base alla metodologia della Cooperazione decentrata, ogni ente piemontese ha la possibilità di dialogare con enti simili del Sud del mondo e nello stesso tempo fare sinergia con gli altri attori del proprio territorio, condividendo competenze e metodologie in un processo di scambio creativo, all'interno di un quadro promosso e coordinato dalle pubbliche amministrazioni locali.

La cooperazione diventa così un processo utile anche allo sviluppo di una cultura della cooperazione nella società piemontese, un approccio improntato alla diffusione di una nuova

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

consapevolezza intorno ai temi dello sviluppo locale, del reciproco scambio di saperi, dell'incontro e della solidarietà.

La realizzazione di un Sistema piemontese di cooperazione decentrata ha permesso di costruire una "rete" di collaborazioni, di scambi e di relazioni anche tra soggetti distanti per competenze, per cultura e per territorio.

La Regione Piemonte ha fortemente creduto e investito in questo tipo di azione, sostenendo le relazioni tra soggetti pubblici e privati piemontesi ed i loro corrispettivi africani, anche grazie al servizio di accompagnamento svolto dal Consorzio delle Ong piemontesi (COP) sia in Africa che in Piemonte. Le Ong hanno facilitato e dato continuità alle relazioni, hanno permesso di adeguare le conoscenze dei tecnici piemontesi alle condizioni e alle esigenze locali, e hanno contribuito in modo significativo al raggiungimento dei buoni risultati ottenuti.

Dodici anni del "Programma Sahel" hanno favorito il crescere di una consapevolezza, diffusa e condivisa, che le comunità del Piemonte e del Sahel possono incontrarsi, dialogare, mettere a disposizione esperienze e competenze, per un futuro di speranza e di pace in una logica di bene comune. Un percorso di auto-educazione alla cooperazione, accanto all'azione concreta e diretta nel Sud del mondo.

3. Regione Piemonte: Tavolo Ambiente, Piemonte & Sahel

Il Tavolo, a regia regionale, istituito nel 2008-2011 era condotto dall'Ong LVIA, d'intesa con le Ong CISV e RETE.

Hanno partecipato:

- COP - Consorzio Ong Piemontesi
- Rete dei Comuni Solidali - RE.CO.SOL
- Coordinamento dei Comuni per la Pace della provincia di Torino - Co.co.pa
- Comuni di Torino, Galliate, Moretta, Carmagnola, Fossano, Piosasco, Vinovo, Pinerolo
- Provincia di Cuneo
- Fratelli della Sacra famiglia di Chieri
- Cidiu S.p.A e Amiat S.p.A (azienda che gestiscono il ciclo dei rifiuti)
- CIFA Ong

Temi: Gestione del ciclo dei rifiuti nelle città africane; riciclaggio dei rifiuti plastici; compost organico; educazione ambientale; buona governance.

La crescente attenzione verso il settore ambientale (la gestione dei rifiuti nelle città saheliene) ha motivato l'avvio di un tavolo di lavoro tematico dedicato ai problemi dell'ambiente urbano e della gestione, del trattamento e della valorizzazione dei rifiuti.

Il Tavolo "Ambiente Piemonte & Sahel" partendo dalle singole esperienze sviluppate nell'ambito dei rapporti di cooperazione tra comunità piemontesi e saheliene sulla gestione dei rifiuti in Africa, si propone di creare un "Sistema piemontese" capace di promuovere un proficuo e sistematico scambio di competenze, esperienze e servizi tra diversi soggetti in Piemonte e nel Sahel, che crei una sinergia territoriale capace di elaborare soluzioni creative ed incisive.

Il carattere innovativo del “Tavolo Ambiente” è dato proprio dalla sua volontà di far dialogare diverse tipologie di soggetti, pubblici e privati, del settore profit e no-profit: attraverso il coinvolgimento di Ong, Autonomie locali, aziende municipalizzate, università ed esperti piemontesi, il Tavolo Ambiente mira a capitalizzare buone pratiche e individuare metodi innovativi per una gestione razionale dei rifiuti nelle Città del Sahel, facilitando nel contempo relazioni durature tra i diversi attori del territorio piemontese avviate all’interno del “Programma regionale di sicurezza alimentare e lotta alla povertà in Africa Subsahariana”.

Miglioramento del servizio di nettezza urbana, progettazione di discariche organizzate, promozione della raccolta differenziata sono alcune delle attività realizzate, con cui il Tavolo propone soluzioni differenti in base agli specifici contesti locali.

4. Regione Piemonte: Tavolo Agricoltura, Piemonte & Sahel

La regia regionale dal 2008 al 2011 coinvolgeva i seguenti attori:

- Coldiretti Piemonte
- organizzazioni contadine locali africane (ROPPA)
- il Consorzio delle Ong Piemontesi
- le ong CISV, RETE, Mais, LVIA
- la Provincia di Vercelli
- il Comitato Asti Pavia Senegal

Fu istituito con lo scopo di promuovere la sicurezza alimentare e la lotta contro la povertà in alcune aree dell’Africa Sub Sahariana nell’ottica di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e di rafforzare le relazioni tra le comunità piemontesi e africane per favorire lo scambio di saperi e di relazioni, per far crescere una maggior consapevolezza sui temi della cooperazione internazionale, della responsabilità dei cittadini e delle istituzioni nella lotta contro la povertà.

In particolare il Tavolo di lavoro “Agricoltura Piemonte & Sahel” sostiene operativamente e accompagna il rafforzamento della Filiera di produzione del riso locale, prodotto nel quale il Piemonte eccelle, e considerato strategico dall’organizzazione contadina ROPPA per la sicurezza alimentare nelle aree africane coinvolte del Burkina Faso, Senegal, Mali e Benin.

La Regione Piemonte in collaborazione con la Coldiretti Piemonte, le organizzazioni contadine locali africane (ROPPA), la Provincia di Vercelli e il Comitato Asti Pavia Senegal, sostiene la filiera di produzione del riso locale in alcune aree africane.

Un esempio di cooperazione che vede collaborare direttamente le organizzazioni contadine piemontesi e africane, con il supporto delle ONG, per un’agricoltura solidale e sostenibile nel Nord come nel Sud del mondo.

5. Regione Piemonte: Antenna Burkina

Su incarico della Regione Piemonte durante tutto il 2011, la LVIA ha giocato un ruolo di facilitatore nelle relazioni tra partner operativi ed istituzionali burkinabè e piemontesi in particolare per quanto riguarda l'organizzazione delle missioni istituzionali in loco e la concertazione in fase di scrittura e monitoraggio dei vari progetti.

Questo ruolo, in Burkina Faso, ha permesso ai vari attori piemontesi di comunicare ed interfacciarsi con partner burkinabé di tutti i livelli (istituzioni e società civile). Sovente questo ruolo si limita ad una mera facilitazione della comunicazione tra il nord ed il sud ma molto più spesso ricopre un importante servizio di mediazione culturale, istituzionale e tecnica tra attori che, nonostante la reciproca e duratura conoscenza e le affinità che le legano, non provengono dagli stessi territori e quindi non parlano necessariamente "un linguaggio comune".

Grazie a questo ruolo di facilitatore, l'ONG, operativa sul territorio italiano e quello africano, permette anche di far circolare informazioni e nuove proposte operative provenienti dalle attuali zone di intervento della cooperazione piemontese, al fine di creare e sviluppare sinergie di cooperazione tra attori piemontesi e burkinabè che intendono avviare nuovi percorsi programmatici di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale.

Uno degli impegni maggiori esercitati dall'ONG durante il suo mandato, è stato quello di promuovere sinergie e scambi d'intervento tra i diversi attori, in particolare quelli d'intervento sullo stesso territorio beneficiario. Un ottimo esempio di coordinamento in questo senso, è rappresentato dalla collaborazione tra il progetto ENDAM e l'ONG COI di Torino sul territorio di Gorom-Gorom. Un altro esempio di sinergie promosse dall'ONG è quello relativo al settore giovani, destinato a creare rete e scambio di competenze tra le diverse realtà giovanili burkinabè sostenute dal sistema piemontese.

Vi sono altri settori, come ad esempio lo stato civile o l'ambiente, sui quali l'ONG sta lavorando al fine di promuovere un intervento coordinato di network in Burkina Faso. È dimostrato che lo scambio di esperienze, oltre a creare economie di scala sull'impianto generale dei progetti, ne aumenta l'impatto poiché le singole proposte si avvalgono delle esperienze capitalizzate in interventi precedenti.

LVIA ha supportato le attività di progettazione promosse dal sistema piemontese in Burkina Faso, mettendo a disposizione la propria esperienza di natura tecnica, facilitando il dialogo tra i vari attori e mediando gli aspetti culturali indispensabili nel quadro di una progettazione nord-sud. Inoltre la LVIA ha promosso le attività di progettazione facendosi da porta voce delle proposte e richieste provenienti dagli attori del Burkina Faso e predisponendo la documentazione necessaria a supporto delle varie istanze.

Nel corso del proprio mandato la LVIA, grazie ai suoi tecnici presenti in loco, ha fornito contributi e consulenze puntuali sui contenuti progettuali e sugli approcci metodologici in particolare per quanto riguarda la formulazione e la realizzazione di progetti a carattere tecnico come, ad esempio, quelli promossi da 12 Comuni Piemontesi nel Comune di Gorom-Gorom (progetti Endam) sul tema della sicurezza alimentare, l'educazione e lo sviluppo socio-economico. Oltre all'accompagnamento in fase di definizione degli interventi, la LVIA ne ha assicurato e coordinato le attività di monitoraggio in fase di implementazione, avvalendosi anche di collaboratori esterni e persone risorsa locali.

È bene precisare che, come nel caso dei progetti Endam, tale servizio di accompagnamento tecnico veniva affidato alla LVIA dal COP (Consorzio delle ONG del Piemonte) ma che negli ultimi mesi del 2011 è stato reso possibile grazie alle risorse previste nel quadro di questa prestazione di servizio.

L'ONG ha assicurato in loco, quando sollecitata, l'organizzazione, l'accoglienza e l'accompagnamento delle missioni tecniche ed istituzionali provenienti dal territorio piemontese. Solo per citarne alcune, i rappresentanti del progetto ENDAM (gennaio 2011 e 2012), della Regione Piemonte, di giornalisti, del CO.CO.PA (luglio e settembre 2012). In senso inverso, l'ONG ha contribuito alla preparazione delle missioni di attori del sud verso la Regione Piemonte, accompagnandone la logistica, l'ottenimento dei visti e assicurando, più in generale, l'espletamento delle pratiche amministrative necessarie.

In loco la LVIA ha assicurato la rappresentanza e la visibilità delle attività promosse dalla Regione Piemonte in Burkina Faso attraverso la partecipazione a tavoli nazionali tematici, la distribuzione di materiale di capitalizzazione, la presentazione delle attività presso partner ed istituzioni, l'accoglienza di missioni internazionali interessate alla cooperazione decentrata piemontese, la promozione delle attività della rete degli attori piemontesi impegnati in percorsi di cooperazione in Burkina Faso. Inoltre gli operatori dell'ONG in Burkina Faso hanno spesso collaborato con il Settore Comunicazione dell'ONG in Italia per produrre strumenti di comunicazione da divulgare sul territorio piemontese.

Questa esperienza è stata analogamente voluta dalla Regione Piemonte per un altro paese del sahel, il Senegal, e curata dal CISV.

6. Progetto Giubileo: artigiani, agricoltori e cooperative insieme in Burkina Faso

Il Progetto Giubileo prende avvio nell'anno 2000 per volontà dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro Piemontese in collaborazione con la Regione Piemonte, le Associazioni di Categoria piemontesi (CIA, Coldiretti e Confagricoltura per il settore agricolo, CASA, CNA e Confartigianato per il settore dell'artigianato e Confcooperative) e la LVIA, in un articolato programma a favore di artigiani, contadini e cooperative del Burkina Faso.

Il Progetto si basa sul principio della cooperazione decentrata, che prevede il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti con competenze in settori diversi, consentendo un diffuso scambio di professionalità, esperienze e risorse tra soggetti pubblici e privati ed i loro omologhi di un paese del sud del mondo.

In ambito artigianale, il progetto era finalizzato a sostenere la crescita delle capacità imprenditoriali e professionali degli artigiani locali, contribuendo al rafforzamento delle associazioni di categoria (coinvolti sarti, parrucchieri, tipografi). In ambito agricolo il fine era di contribuire a migliorare le tecniche di produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli locali per favorirne la collocazione sul mercato. In ambito cooperativo l'obiettivo era sostenere la crescita delle capacità e professioni locali, in particolare delle donne imprenditrici e dei formatori.

7. Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.) in Burkina Faso

- Soggetti coinvolti In Italia: 10 Comuni del Coordinamento, Università e Politecnico di Torino, Regione e Provincia di Torino, associazioni locali, scuole di ogni ordine e grado, gruppi informali di giovani, Diocesi, imprese, pro-loco, Consorzio delle ONG Piemontesi.
- Soggetti coinvolti in Burkina Faso: Ouahigouya (Comuni di Beinasco, Moncalieri, Nichelino, Rivoli e Settimo Torinese), Ouagadougou (Comune di Torino), Gourcy (Comuni di Grugliasco, Alpignano, Pianezza), Gorom-Gorom (Piosasco, Airasca, Avigliana, Orbassano, Pinerolo, Villarbasse ed altri non aderenti al Co.Co.Pa.)

Origine dell'intervento ed evoluzione del coinvolgimento dei diversi soggetti:

Nel 2001 il Coordinamento Comuni per la Pace è stato sollecitato dalla Regione Piemonte a partecipare al Programma Sahel, cercando di fornire il contributo specifico degli Enti Locali al programma, con l'accompagnamento delle ONG del Consorzio delle Ong Piemontesi.

Dopo 1 anno di formazione degli amministratori e funzionari degli Enti, nell'ottobre 2002 vi è stata la prima missione alla quale hanno partecipato 26 rappresentanti (amministratori, funzionari, dirigenti scolastici, rappresentanti di associazioni locali e gruppi giovanili).

Nel corso degli anni i vari soggetti coinvolti nei diversi progetti hanno realizzato, con gli omologhi partner in Burkina Faso attività, concordate insieme e coordinate da comitati di pilotaggio in Italia e in Burkina Faso costituiti da rappresentanti degli Enti Locali e dei soggetti della società civile implicati.

Sin dall'inizio sono stati portati avanti progetti aventi come oggetto l'erogazione dei servizi pubblici essenziali per la popolazione nel quadro del processo di decentralizzazione, ma anche azioni per i diritti delle donne e dell'infanzia, gestite dalle associazioni locali.

I partner italiani hanno visto un crescente coinvolgimento, sia nella diffusione dei risultati progettuali, che nella ospitalità dei partners burkinabè in Italia, nella raccolta fondi e nelle attività educative nelle scuole. Nel 2014 è stato realizzato il primo progetto consortile (A come Acqua, A come Africa) che crea sinergie tra tutti e quattro i programmi in Burkina Faso.

Descrizione intervento:

Nell'ambito di accordi quadro di cooperazione decentrata triennali o di gemellaggi tra i Comuni italiani e quelli burkinabè vengono annualmente stipulati accordi specifici per la gestione delle attività che vengono concordate e concertate durante le missioni in loco.

Tutti i soggetti (pubblici e privati) partecipano alla concertazione attraverso i comitati di pilotaggio.

Le ONG del COP CISV e LVIA garantiscono il monitoraggio delle azioni e facilitano la relazione tra i partner.

L'Ufficio del Coordinamento Comuni per la Pace, coordina le attività dei diversi progetti, favorisce sinergie, collabora nel trasferimento di buone pratiche tra progetti, partecipa alle missioni e collabora nella scrittura e rendicontazione dei progetti qualora venga richiesto.

8. La Cooperazione della Provincia autonoma di Bolzano in Burkina Faso

La cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano trae le sue origini dalla forte presenza sul territorio di un mondo associazionistico, votato alle relazioni solidali e da una radicata tradizione territoriale di fare cooperazione locale ed internazionale. Un modello che nel tempo ha preso il nome di cooperazione decentrata, o più recentemente di partenariato territoriale.

La cooperazione allo sviluppo è un'attività che rientra nell'ambito di competenza dell'Ufficio Affari di gabinetto della Ripartizione Presidenza e Relazioni estere della Segreteria generale. Con la legge sulla cooperazione internazionale n. 5 del 19 marzo 1991 sono stati inizialmente definiti tre ambiti di intervento: la cooperazione allo sviluppo, l'educazione allo sviluppo e gli interventi umanitari di emergenza; dal 1996 si sono poi aggiunte tra le finalità il sostegno alle iniziative volte alla tutela dei diritti umani e delle minoranze, al consolidamento della solidarietà tra i popoli e all'incentivazione delle modalità di risoluzione dei conflitti non violente.

Per realizzare le attività di cooperazione la Provincia investe una cifra annua che si aggira sui 2 milioni di euro (2.046.000,00 € per il 2015), sostanzialmente stabile nel corso del tempo.

La Provincia di Bolzano sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo e di tutela delle minoranze proposti e realizzati dalle organizzazioni presenti sul proprio territorio ed è diretta promotrice di programmi di iniziative realizzate e co-finanziate insieme ad altri soggetti internazionali.

Da tempo si sperimentano partenariati istituzionali in varie aree del mondo, i più significativi in Africa con enti locali del Burkina Faso, Uganda e Tanzania in particolare nel settore dello sviluppo agricolo sostenibile nell'ambito di programmi integrati di sviluppo rurale.

L'esempio del Burkina Faso risulta particolarmente interessante.

Sono stati inizialmente finanziati una serie di singoli interventi sostenuti ed attuati direttamente dalle associazioni ed organizzazioni provinciali attive in Burkina Faso, si tratta in tutto di oltre una cinquantina di progetti nei settori scolastico, agricolo, sanitario, dell'approvvigionamento idrico, dell'emergenze.

Alla luce dell'esperienza maturata, dei risultati concreti raggiunti e delle partnership locali informali ma presenti, si sono avviati partenariati istituzionali che hanno permesso di interconnettere i singoli progetti con interessanti effetti sinergici.

A partire dal 1999 sono stati quindi formulati e realizzati alcuni programmi di cooperazione decentrata multisettoriali, pluriennali, anche in collaborazione con il MAECI e la FAO.

Ne è un esempio concreto il Progetto per la promozione dello sviluppo del Comune di Dori che è attualmente in fase di conclusione e di cui si riporta qui sotto una sintesi:

- *Titolo del progetto:* promozione dello sviluppo del Comune di Dori
- *Date di svolgimento:* 2012-2015
- *Entità del contributo inerente al progetto:* importo complessivo di 621.000,00 USD (€ 496.000,00) così ripartiti: 300.000 USD Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale 321.000 USD Provincia autonoma di Bolzano 60.000 USD contribuzione locale stimata
- *Partner coinvolti:* MAECI, FAO, Provincia autonoma di Bolzano, Comune di Dori, Servizi tecnici regionali, Alto Commissario del Séno, Associazioni di villaggio, Associazione Amici del Burkina Faso e l'Associazione UFC (Union Fraternelle des Croyants).

- *Enti esecutori:*

Il quadro istituzionale di partenariato è così composto: Comitato di pilotaggio tripartito (Comune di Dori, Provincia autonoma di Bolzano, FAO e MAECI) per gli aspetti strategici, Comitato locale di concertazione (raggruppante i partner locali) ed una Unità di gestione basata a Dori quale organo esecutivo (coordinatore di progetto, servizi tecnici locali, ecc.)

- *Descrizione del progetto:* Si tratta di un progetto di cooperazione decentrata nato da una lunga partnership tra la Provincia autonoma di Bolzano ed alcuni territori del Burkina Faso che risale al 1998. Sulla base dei precedenti programmi pluriennali realizzati nella Provincia del Sanguie prima e successivamente nella Provincia della Tapoa è stato formulato il programma triennale di sviluppo integrato del Comune di Dori.

L'approccio è partecipativo di tipo bottom-up con il coinvolgimento diretto delle popolazioni, delle autorità e servizi tecnici locali e delle associazioni nella formulazione e definizione degli interventi. Ciò ha portato ad identificare le aree di intervento prioritarie: approvvigionamento idrico potabile e per l'allevamento, il miglioramento del settore agro-zootecnico con la realizzazione di piccole infrastrutture comunitarie e la formazione (compostaggio, vaccinazioni, produzioni agricole) ed una particolare attenzione ai giovani, alla governante locale favorendo il dialogo interreligioso.

- *Risultati attesi:*

Il programma si pone i seguenti obiettivi:

- 1) Miglioramento dell'accesso all'acqua ad uso agro-pastorale attraverso la realizzazione di pozzi e di sistemi di distribuzione dell'acqua;
- 2) Miglioramento delle condizioni di vita di donne e giovani attraverso l'avvio di attività generatrici di reddito e l'installazione di un centro polivalente con tecnologie informatiche
- 3) Miglioramento della governance locale attraverso iniziative di formazione e la realizzazione di piccoli interventi (installazione di una radio comunitaria, formazioni, promozione del dialogo interreligioso)
- 4) Miglioramento della formazione tecnica dei produttori e dei servizi tecnici locali

- *Obiettivi raggiunti:*

I principali risultati conseguiti hanno permesso di migliorare l'accesso all'acqua potabile e ad uso pastorale grazie all'ampliamento della rete potabile ONEA ed alla realizzazione di 40 pozzi pastorali con pompe manuali ed abbeveratori in collaborazione con i servizi tecnici del territorio e la DGAADI (Direction generale des aménagements agricoles et du développement de l'irrigation). È stata realizzata una campagna di analisi chimico-fisiche e microbiologiche dei pozzi in collaborazione con l'APPA di Bolzano. Sono state installate due grandi piattaforme polifunzionali di cui beneficeranno in modo particolare le donne che hanno partecipato ad un percorso di formazione.

È stata acquistata la stazione radio trasmittente comunitaria che è in corso di installazione e che permetterà di ampliare la disponibilità sul campo di mezzi d'informazione e formazione. È stato cofinanziato e realizzato un video sul dialogo interreligioso e la sua divulgazione ha permesso di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, le autorità e le associazioni su questo importante e delicato tema. Il video è stato anche trasmesso in Provincia di Bolzano.

È in fase di conclusione l'allestimento del centro polivalente per le tecnologie informatiche di cui primi beneficiari saranno i giovani, inviando una trentina di computer ed altre attrezzature informatiche.

Sono stati organizzati seminari e cicli di formazioni in ambito agricolo e sulla governante locale.

9. RETÈCO, la Federazione Italiana delle Reti territoriali per lo sviluppo e la cooperazione internazionale

RETÈCO rappresenta l'organismo nazionale di coordinamento, di promozione e di rappresentanza della cooperazione territoriale italiana. Si è costituita il 9 ottobre 2014 ed è una Federazione che raggruppa le Reti territoriali italiane che si occupano di cooperazione decentrata, costituite da Enti Locali e da altri attori pubblici, privati e associativi dei rispettivi territori.

La Federazione è il risultato di un percorso di aggregazione che i soggetti della cooperazione decentrata/territoriale italiana hanno costruito a partire dal 2011 e che ha portato alla sua creazione. Nonostante la crisi economica e la riduzione delle risorse e del consenso politico e sociale rispetto alla cooperazione, in questi anni gli attori della decentrata italiana sono riusciti a promuovere la creazione di Reti territoriali per la cooperazione.

Reti territoriali intese come alleanze orizzontali che a partire dal ruolo politico e dalla leadership degli Enti Locali, coinvolgono, in una visione di sistema, i differenti attori locali pubblici, privati e associativi di un territorio, in funzione dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Reti, che rappresentano strumenti organizzativi, di coordinamento e di governance della cooperazione decentrata, capaci di dare efficacia e stabilità e di valorizzare al meglio i sistemi territoriali come laboratori sociali, economici e di partecipazione, ricchi di esperienze, di eccellenze e d'innovazioni, nel quadro di una visione di internazionalizzazione dei nostri territori.

RETÈCO è nata con lo scopo di riunire, promuovere e rafforzare le Reti territoriali italiane impegnate nella cooperazione internazionale e promuovere la cooperazione territoriale come parte integrante delle politiche pubbliche locali.

Una cooperazione territoriale intesa come modalità innovativa ed efficace per affrontare le sfide per lo sviluppo sia a livello locale che globale, in un'ottica di partenariato tra territori, di reciprocità, di internazionalizzazione responsabile, di dialogo e comune interesse, nel quadro di un approccio multi-attoriale e multilivello allo sviluppo.

RETÈCO, inoltre, vuole rappresentare la cooperazione territoriale nell'ambito del contesto nazionale, in particolare, si propone come interlocutore nei confronti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della nascente Agenzia, con i quali intende creare articolazioni, collaborazione e sinergie, nel quadro del nuovo contesto disegnato dalla legge sulla cooperazione.

La Federazione vuole anche promuovere e creare spazi di riflessione, dibattito, approfondimento e proposta sul tema dello sviluppo umano sostenibile e della cooperazione territoriale. RETÈCO, infine, vuole inserirsi nella dimensione europea ed internazionale, sviluppando sinergie con Reti di altri paesi europei e articolandosi con organizzazioni e reti internazionali.

A questo scopo lo scorso anno è stata lanciata, durante l'Assemblea costituente di RETÈCO, la carta d'intenti per la costituzione di una Rete europea della cooperazione territoriale, insieme a CONFOCOS, la Confederazione spagnola di Fondi per la cooperazione internazionale, e alla Rete Portoghese delle Autorità Locali per la cooperazione.

10. Regione Toscana: La Cellula di cooperazione

A novembre del 2009 la Regione Toscana promuove a Ouagadougou la conferenza sulle "Nuove prospettive della cooperazione decentrata italo-burkinabé per il sostegno di processi di decentramento".

In continuità con questa conferenza le regioni burkinabé del Centro, Nord, Hauts Bassins e Sahel, le regioni senegalesi di Louga e Zinguinchor, le regioni europee Toscana, Piemonte, e Rhone Alpes con l'accompagnamento delle ong CISV, LVIA, Oxfam Italia e COP hanno poi avviato un lavoro denominato Concert-action.

Concert-action ha cercato di rispondere a livello regionale, proponendo degli strumenti che potrebbero essere mutuati nella prospettiva di integrazione, accompagnamento, sostegno.

Tra questi la proposta della promozione della "Cellula di cooperazione".

La Cellula di cooperazione può essere una risposta efficace, in quanto strumento che aiuta gli attori della cooperazione a lavorare in sinergia e complementarità, facilitando le connessioni, gli incontri e le proposte, lo scambio di informazioni sui progetti e le opportunità di progetti della cooperazione decentrata.

La cellula di cooperazione, ovvero un ufficio di coordinamento delle attività di cooperazione decentrata in ciascuna regione coinvolta nel progetto, è un'opportunità molto importante per la cooperazione di seguire l'allineamento della cooperazione decentrata nei piani di sviluppo locali.

È, infatti, in una prospettiva di sostegno al processo di decentramento in corso e in applicazione dei principi di efficacia degli aiuti, che la creazione di cellule di cooperazione intende rafforzare il ruolo delle regioni nella loro capacità di comunicare con le agenzie di sviluppo regionale.

La dinamica che crea costituirà un primo passo per federare le azioni e permettere di formalizzare la creazione di un quadro che raggruppi, intorno ai Consigli regionali, tutti gli enti locali e tutte le organizzazioni a base comunitaria, al fine di sfruttare le opportunità di cooperazione decentrata per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi della cellula saranno:

- Coordinare le attività di cooperazione internazionale e decentrata nella regione, in collaborazione con altri enti locali; sensibilizzare i comuni nel territorio a stabilire partnership Sud-Sud e Sud-Nord e a promuovere interventi di cooperazione, anche decentrata, promuovendo il coordinamento tra diversi comuni.
- Garantire i rapporti e il coordinamento con i donatori; continua ricerca (scouting) di nuove risorse finanziarie a livello nazionale, europeo e internazionale (chiamate, disponibilità a raccolta diretta, etc.), risorse da proporre ai partner e ai loro comuni. Elaborare idee e progetti (in particolare cooperazione decentrata) da offrire ai partner e ai comuni nel proprio territorio (e ai loro partner) sulla base di eventuali risorse disponibili a livello locale, regionale, nazionale o internazionale.
- Promuovere l'armonizzazione degli interventi esterni con i piani di sviluppo locale, in collaborazione con le ARD, facilitando in tal modo il rapporto con gli uffici competenti a livello settoriale nella regione e con i servizi decentrati, la società civile e il settore privato.
- Aumentare il coordinamento e la complementarità con altri strumenti di cooperazione attraverso una strategia del "fare rete" con altre iniziative promosse da soggetti sia in Italia che all'estero (in collaborazione con altre organizzazioni locali all'estero; progetti di ONG, associazioni e cooperazione di altri paesi, etc.) in grado di fornire alla cooperazione decentrata l'opportunità di riflettere su nuove strategie e prospettive di intervento

11. Progetto Acqua Sole Vento - Energia per Tougouri - Amani Nyayo ONLUS

Il progetto Acqua Sole Vento - Energia per Tougouri, in breve PET è stato ideato nel 2005 all'interno delle attività che Amani Nyayo ONLUS e il Centro di Cooperazione missionaria dell'Arcidiocesi di Lucca con i loro volontari stavano portando avanti sul territorio della diocesi di Kaya, in particolare nel villaggio di Tougouri (7.000 abitanti circa).

La finalità principale era di accompagnare lo sviluppo in atto nel villaggio, iniziato con l'asfaltatura della N3 Kaya-Dori sulla quale Tougouri si trova, con la realizzazione di un impianto di generazione e distribuzione locale di energia elettrica che sfruttasse il più possibile le fonti rinnovabili.

La progettazione realizzata con risorse interne di Amani Nyayo, con la collaborazione volontaria di un tecnico di alto livello di SONABEL, ha cercato di integrare la generazione solare fotovoltaica, limitata a 20 kWp con accumulo tramite batterie stazionarie a causa degli alti costi di installazione, con quella termica (attualmente 2 gruppi da 100 kVA), per soddisfare l'intero fabbisogno della popolazione: la rete di distribuzione conta circa 250 utenti tra cui tutte le utenze istituzionali civili e religiose oltre ad attività artigianali e nuclei familiari.

Il finanziamento che ad oggi supera gli 800.000 euro avendo costruito anche molti impianti utilizzatori, è stato sostenuto per oltre il 50% da una fondazione privata e da contributi di enti pubblici (Regione Toscana) e fondazioni bancarie (MPS e CRL) ed altri privati.

È stato creato un soggetto adeguato che potesse gestire in maniera legale, competente e completa l'impianto, la distribuzione dell'energia con il rapporto con i clienti e le autorità.

La "Coopel Tougouri" (cooperativa di elettrificazione rurale) legalmente riconosciuta fin dal 2011, è stata autorizzata a produrre e distribuire energia elettrica. Del Consiglio di gestione fanno parte Comune e Parrocchia di Tougouri, Diocesi di Kaya e Prefettura, insieme a rappresentanti della popolazione servita dall'impianto.

L'esperienza ormai decennale su questa realtà e le necessità del territorio, hanno spinto l'analisi di possibili repliche e ampliamenti del PET verso un orizzonte più ampio con produzione di energia da fonti rinnovabili in grado di soddisfare l'intero fabbisogno di un territorio, avendo grandi possibilità di accumulo per utilizzo dell'energia elettrica in ore serali e notturne e progettando e realizzando impianti utilizzatori ad alto rendimento energetico.

È nata così l'idea della "Città del sole" con la realizzazione di una centrale a concentrazione solare di circa un megawatt con accumulo termico per il quale con la collaborazione di imprese italiane e delle associazioni nostre partner (LVIA, EuroAfrica Partnership) e con un supporto scientifico qualificato (ENEA, Università Marconi di Roma) si sta provando a mettere insieme le risorse necessarie.

Parte 5: Il settore privato italiano in Burkina Faso

Nonostante vari tentativi avviati nel tempo, si può constatare che in Burkina il settore privato italiano è praticamente inesistente. Certo, ci sono iniziative a piccola scala e normalmente a carattere familiare nel campo della ristorazione o degli alberghi, ma nell'indagine effettuata non sono state registrate presenze significative di rapporti commerciali e di investimento tra l'Italia e il Burkina Faso.

A livello di cooperazione economica sono state individuate alcune esperienze promosse negli anni scorsi, si deve constatare però che nulla di sistemico è stato avviato.

Di seguito si riassumono alcune di queste esperienze:

- ***Appoggio alla Fondazione per la promozione della piccola impresa e dell'occupazione in Burkina Faso (1994-1999).***

Il Cicsene ha seguito per conto della Comunità Europea (DG-VIII) le attività della Fondazione fornendo un appoggio all'elaborazione del programma, assicurando la coerenza del suo svolgimento e collaborando alla valutazione delle azioni condotte e del loro impatto, e ha operato per stabilire contatti tra la Fondazione e partner europei (imprese, associazioni industriali, camere di commercio). Si trattava di appoggiare la creazione di un'istituzione di auto-organizzazione dell'imprenditoria privata, il rafforzamento della partecipazione delle imprese private in Burkina Faso alla riforma del mercato, la promozione delle imprese del Burkina Faso presso l'imprenditoria italiana.

- ***Iniziativa per la produzione e commercializzazione del Karité.***

Attorno a questo prodotto molti tentativi sono stati fatti e sono in corso, ma non hanno mai prodotto iniziative di tipo economico che stabilizzino dei rapporti commerciali significativi. In alcuni casi, grazie alle presenze di ONG e missionari, operatori italiani della cosmesi hanno proceduto, quasi sempre gratuitamente, a cicli formativi sia in Burkina Faso che ospitando personale burkinabé in Italia, per rafforzare le capacità produttive delle associazioni o cooperative che producono il Karité, normalmente di donne. Un caso significativo da citare riguarda il "burro di karité" prodotto in Burkina Faso dalla Associazione "Yelen –Noi per Voi". La lavorazione è interamente manuale, ad opera di donne del quartiere Kuinima Kura della città di Bobo-Dioulasso. L'Associazione si propone di assicurare lavoro dignitoso a donne in situazioni di estrema povertà. Il burro di Karité è il frutto di un progetto avviato tra la Dr.ssa Reynaldi Maria Grazia e Suor Laura Bonin dell'Istituto Missionarie dell'immacolata Regina della Pace. Nel 2003 Suor Laura Bonin, amica della Dr.ssa Reynaldi, le chiede di aiutare un gruppo di donne ad avviare una microimpresa al femminile. Si è avviata in loco una produzione completamente manuale di burro di Karité (BUTIROSPERMUM PARKIS). E' stata costituita a tal fine l'Associazione "Yelen – Noi per Voi" ed è stata avviata una struttura di produzione interamente manuale di burro di Karité grezzo che ha il vantaggio di mantenere in toto le sue caratteristiche funzionali che altrimenti verrebbero in parte perdute nel processo di produzione e raffinazione industriale. La produzione di questo burro di karité è per ora ovviamente limitata. Nella misura in cui, il prodotto fosse apprezzato la microimpresa potrebbe trasformarsi in un'impresa di produzione capace di offrire lavoro ad un sempre maggior numero di donne, aiutandole ad acquisire conoscenza, intraprendenza, beneficio economico e indipendenza. Ad una scala differente la catena italiana Bottega Verde aveva espresso l'intenzione di fornirsi di karité dal Burkina Faso. Purtroppo lo studio di fattibilità condotto aveva dimostrato che pur essendo altamente apprezzabile la qualità del prodotto, il costo non era concorrenziale ad altri paesi fornitori.

- **Iniziative su Acqua/energia – agricoltura/allevamento – alimentazione.**

Un'idea italiana per lo sviluppo del Burkina Faso. Si è trattato di una proposta maturata da un gruppo di imprenditori italiani nel 2012 che, dopo vari approfondimenti e valutazioni, non è stata avviata in quanto il sostegno economico della parte pubblica italiana non è stato ritenuto sufficiente per gli investitori. La proposta prevedeva il trasferimento di "pacchetti" di tecnologie per la gestione idrica e la produzione di energia, per la gestione agricola e dell'allevamento.

Evidentemente ci sono ovvie e solide ragioni che spiegano la scarsa presenza imprenditoriale italiana in Burkina Faso.

Tra queste ricordiamo le seguenti:

- Il paese, nonostante la sua stabilità politica (non è possibile non fare riferimento al recente colpo di stato ... per fortuna incruento ...), attira poco gli investimenti in generale a causa della depressione economica che interessa la fascia interna del Sahel (Mali, Niger, Burkina Faso), la povertà del mercato, la scarsità delle risorse sfruttabili, la mancanza di infrastrutture e di collegamenti efficienti verso i porti. D'altra parte il tempo amministrativo per la creazione di un'impresa è di soli 13 giorni contro i 34 della media regionale. A livello istituzionale la capitale del Burkina Faso è anche la sede della UEMOA.
- La Rappresentanza italiana e la UTL non risiedono nel paese, non esiste una banca dati sulle opportunità commerciali e di investimento, e in loco o dall'Italia non viene svolto un servizio commerciale adeguato.
- Non esiste un sistematico contatto tra le camere di commercio italiane e quelle del Burkina Faso.
- Non esistono importanti progetti di cooperazione che hanno lavorato con il settore privato burkinabé in modo significativo, ma alcune sporadiche esperienze come quelle sopra ricordate.
- Infine, è forse utile ricordare che siamo in una zona francofona e quindi i pochi canali commerciali esistenti guardano verso Parigi oltre che verso i paesi della costa. L'eredità coloniale è ancora forte, settori come la farmaceutica, le assicurazioni, le banche, sono quasi tutti occupati da succursali francesi o affiliate. Va anche ricordato un certo dominio monopolistico francofono sulla cultura e sui media. Recentemente la Cina ha cominciato ad investire anche in Burkina Faso soprattutto nel settore del commercio dell'abbigliamento: le importazioni burkinabé di indumenti di scarsa qualità e a basso prezzo sono aumentate molto andando a fornire la domanda delle classi più povere. Mentre le classi più agiate si riforniscono di prodotti occidentali.
- Sinteticamente qualche dato utile:
Principali acquirenti: Cina (25,9%), Turchia (24,8%), Belgio (5,2%).
Principali fornitori: Costa d'Avorio (17,8%), Francia (15,2%), Ghana (4,8%), Togo (4,4%).
Principali settori d'attività rispetto al PIL: agricoltura 33,6%, industria 23,6%, servizi 42,8%
Esportazioni nel 2013 dalla Francia al Burkina Faso: 332 Meuro.
Importazioni nel 2013 della Francia dal Burkina Faso: 10 Meuro.
- Il settore minerario è gestito da società straniere (statunitensi, francesi, canadesi, australiane). La gente si è più volte ribellata contro le compagnie minerarie, accusate di non aver provveduto alla costruzione di infrastrutture e alla creazione di posti di lavoro per le popolazioni locali.

Parte 6: Risvolti culturali e di sicurezza

Le condizioni del Burkina Faso, in questi ultimi anni, stanno cambiando essendo il paese coinvolto nell'escalation delle infiltrazioni jihadiste del terrorismo islamico. Queste infiltrazioni sono estranee alla cultura locale (come ben messo in luce nel film *Timbuktu* di Abderrahmane Sissako) ma possono comunque rappresentare una facile attrattiva per i giovani che si sentono frustrati dalle promesse di sviluppo delle classi governanti e di matrice occidentale, e rifiutati dall'Europa a causa della chiusura delle frontiere e della sua cultura dello scarto, come ci ricorda Papa Francesco. Esse rappresentano una nuova e forte sfida alla sicurezza e per la cooperazione allo sviluppo, e hanno bisogno di risposte adeguate. Purtroppo anche su questo versante si contano poche esperienze significative in termini di scala e impatto.

1. Accordo quadro di cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica Italiana ed il Burkina Faso

Il 17 settembre 2012 l'Italia siglava un accordo con il Burkina Faso, con una consapevolezza chiara rispetto alla sua portata.

“La firma è un segnale preciso: l'Italia vuole essere presente in una regione delicata per la pace e la sicurezza del Mediterraneo” commentava il Ministro Riccardi, aggiungendo che *“Il Burkina Faso non è un Paese lontano, non solo per l'immigrazione ma anche perché di lì passano le rotte dei trafficanti di esseri umani, droga e armi. Il Paese si è impegnato in una politica di sicurezza e stabilità. Noi siamo impegnati per lo sviluppo delle relazioni bilaterali che sono interesse del nostro Paese, della solidarietà e della stabilità della regione”*.

Rimane però un interrogativo: il Burkina Faso definito paese prioritario dalla cooperazione pubblica italiana lo sarà anche nei fatti per il prossimo triennio?

2. Festival del cinema Africano, d'Asia e America Latina

Dal 1991 il COE (Centro orientamento educativo) promuove annualmente un appuntamento ormai storico per gli appassionati di Cinema di Milano e non solo.

Un Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina promosso in Italia – e uno dei soli tre in Europa – interamente dedicato all'approfondimento delle cinematografie, delle realtà e delle culture di Africa, Asia e America Latina e al Cinema Italiano di ricerca sui temi della diversità, del viaggio e dell'Italia multiculturale.

L'unico Festival organizzato e promosso da una ONG, l'Associazione Centro Orientamento Educativo (COE). Un'associazione che in 50 anni di storia è impegnata in Italia e in altri Paesi del mondo per la formazione di una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura.

Nel tempo il COE ha sostenuto e collaborato con il FESPACO (Festival del Cinema Africano in Burkina Faso), importante manifestazione sia da un punto di vista culturale che economico per il paese. Da non dimenticare che esiste anche il festival del cinema africano di Verona, appuntamento organizzato dal Centro Missionario Diocesano, Nigrizia Multimedia e Progetto Mondo Mlal. Ci sono diverse rassegne cinematografiche, come quella organizzata ogni anno da LVIA Forlì.

3. Dudal Jam

Da alcuni anni è stata lanciata una campagna tra il Burkina Faso e l'Italia per costruire due centri interreligiosi e interculturali nella Regione del Sahel, che è la parte più povera del Paese e quella più a rischio. L'iniziativa ha permesso di far entrare in contatto molti giovani, in un quadro di lavoro per far conoscere l'Africa ai ragazzi europei e l'Europa ai ragazzi africani. L'idea di fondo è che il fondamentalismo venga combattuto anche sul piano del dialogo, proprio in termini concreti, come è la prospettiva di avere due centri dove i giovani possano stare insieme, fare musica, fare sport, organizzare incontri culturali.

L'esperienza del Centro Dudal Jam è promossa in Italia da un'ampia rete di Enti locali e associazioni: i Comuni piemontesi di Torino, Pinerolo, Piosasco, Orbassano, Avigliana, Villarbasse, Roletto, Airasca, Frossasco, None, Cantalupa, Borgo San Dalmazzo, Cossato, le Province di Torino, Potenza e Biella, il Comune di Mazzarino, Cem Mondialità e l'Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale LVIA.

4. Accordo di cooperazione tra Ouagadougou e Torino

Il primo febbraio 2003 è stato firmato l'accordo che vuole rispondere all'adesione delle due Città ai principi irrinunciabili di libertà, democrazia, pace e diritti umani; principi consacrati e riconosciuti nella dichiarazione universale delle Nazioni Unite, organizzazione a cui entrambi gli Stati appartengono come membri a pieno diritto.

Nell'ambito di questo accordo la Città di Torino si è impegnata nel tempo su fronti diversi: per esempio all'attribuzione per alcuni anni nell'ambito del Fespaco di un "Prix spécial – Turin Ville du Cinema" attivato per la parte italiana d'intesa con il Segretariato Sociale della Rai, il Centro Sperimentale di Cinematografia della Cineteca Nazionale, il Consolato Onorario del Burkina Faso di Torino, la LVIA.

Nell'ambito delle iniziative proposte dalla Città di Ouagadougou, la Città di Torino ha sostenuto, con il concorso della LVIA, la realizzazione di un Centro Polivalente multimediale per i giovani.

5. Grains d'idées pour une terre partagée - Coltivare idee per una terra condivisa

Il progetto si è svolto nel 2012 – 2013 ed è stato promosso da Regione Piemonte, Consorzio delle ONG Piemontesi e Coordinamento dei Comuni per la Pace della provincia di Torino, in partenariato con Comuni e Associazioni giovanili di Piemonte, Francia, Senegal e Burkina Faso, nell'ambito del Programma Gioventù in Azione dell'Unione Europea.

Il progetto ha promosso scambi di esperienze, partecipazione e imprenditorialità giovanile alla riscoperta del mondo agricolo. Grazie alle relazioni di cooperazione decentrata tra il Piemonte e il Sahel promosse e accompagnate da Regione, Comuni e ONG piemontesi (in particolare LVIA e CISV con il ruolo di "antenna" della Regione Piemonte rispettivamente in Burkina Faso e Senegal), la partecipazione da parte di città, gruppi e associazioni giovanili in Piemonte, Burkina Faso e Senegal è stata cospicua: 5 località in Burkina Faso, 4 in Senegal e, in Piemonte, il Coordinamento dei Comuni della provincia di Torino. Il progetto ha voluto rafforzare le relazioni tra città e tra giovani attivando scambi internazionali che hanno permesso ai gruppi giovanili e alle istituzioni locali dei 4 paesi di confrontarsi sul tema comune del diritto al cibo, e di progettare le Campagne di informazione sui temi della produzione di cibo e dell'alimentazione, che i giovani stessi hanno realizzato sui rispettivi territori.

6. Festicham – Festival dei Cammelli

Il festival si svolge ogni anno a Gorom – Gorom. Le popolazioni del nord della Regione del Sahel del Burkina Faso hanno sviluppato, attraverso l'Associazione Deenal Leydimen, un quadro istituzionale per promuovere e valorizzare le proprie potenzialità culturali ed economiche. Il FESTICHAM è ormai da quindici anni una vetrina privilegiata per la promozione, all'interno del Burkina e a livello internazionale, della cultura locale, per sviluppare relazioni commerciali con regioni e stati vicini, per condividere anche momenti di riflessione sulle problematiche dell'area saheliana occidentale.

Il FESTICHAM costituisce inoltre un momento economico importante per gli artigiani dell'area (che praticano particolari tecniche di lavorazione: legno, ferro, cuoio, monili, pomate, saponi, tessuti, tinture, alimenti, giocattoli, ecc), che possono in tale occasione trovare uno sbocco di vendita per i pregevoli oggetti che raramente riescono, a causa dell'isolamento della zona, a raggiungere aree del paese più favorevoli. Oggi il festival, grazie al numero di persone coinvolte nella sua organizzazione, di artigiani implicati, di popolazioni partecipanti e di ricadute sul turismo, è diventato un vero e proprio volano economico della provincia dell'Oudalan. Riscoprire le proprie origini e la propria cultura è importante per un processo di sviluppo. I cammelli sono il simbolo di un modello di vita e di economia, che si è espresso nella manifestazione come presentazione delle evoluzioni architettoniche di capanne e tende, delle diverse tecniche artigianali, delle diverse forme di cultura artistica (musiche, danze, giochi, ecc.).

Il Festival è diventato una vetrina dell'Oudalan, realtà poco conosciuta anche all'interno del Paese, che riesce ad avere visibilità nei programmi televisivi e riceve apprezzamenti su siti internet nazionali e internazionali grazie alla sua campagna di promozione della vita e della cultura delle popolazioni nomadi e pastorali del Sahel.

Il Festival è uno degli ambiti di cooperazione decentrata sviluppati dalla rete ENDAM: così chiamata, la rete dei Comuni Piosasco, Avigliana, Orbassano e Villarbasse, Roletto, Airasca, None, Frossasco, Cantalupa, Pinerolo, Trana con capofila la Città di Piosasco, impegnati (alcuni di questi Comuni a partire dal 2001) nella cooperazione con il Comune di Gorom – Gorom. (nell'ambito del Programma Sahel della Regione Piemonte).

Il progetto si propone, viste le finalità ultime della collaborazione tra i comuni piemontesi e quello di Gorom-Gorom, di contribuire finanziariamente all'organizzazione del FESTICHAM per sostenerne la riuscita ed aumentarne la risonanza d'impatto mediatico.

Ci pare inoltre doveroso sottolineare che questo evento raggiunge appieno gli obiettivi della lotta alla povertà, nel senso che dà lavoro per tutto l'anno a tre persone per la programmazione, a 10 persone (per tre mesi) per l'organizzazione, ma soprattutto è lo strumento principale che fa lavorare un centinaio di artigiani (legno, ferro, argento, cuoio, tessuti, giocattoli, monili, pomate, marmellate, erboristerie, ecc.). Senza dimenticare la promozione del turismo che ha una ricaduta diretta, nel breve e lungo termine, sull'economia locale.

Parte 7: Prime indicazioni per impostare un approccio di sistema

La comunità internazionale è impegnata da alcuni anni sul principio del partenariato globale: il dibattito sugli obiettivi del millennio per lo sviluppo dopo il 2015 punterà ancora di più sul coinvolgimento dei diversi attori a tutti i livelli (Stati nazionali, istituzioni multilaterali, ma anche organismi della società civile, imprese e istituzioni finanziarie).

Parallelamente, il processo sull'efficacia della cooperazione, soprattutto dopo la recente conferenza di Città del Messico, prevede un partenariato sempre più inclusivo e democratico tra i diversi attori, con la titolarità delle popolazioni partner.

Insomma, in modo crescente, nella cooperazione internazionale, si parla di approccio di sistema e di coerenza con le relazioni economiche e finanziarie.

In questo quadro si deve inserire anche il dibattito interno italiano sull'**esigenza di fare sistema**. Le motivazioni sono diverse: accrescere l'efficacia e l'efficienza della cooperazione, date le scarse risorse, combinando quelle pubbliche con quelle private e sociali; far fronte alla frammentazione aumentando l'impatto, passando da un approccio per progetti ad uno di programma; scambiare buone pratiche e individuare percorsi innovativi.

Le considerazioni precedenti portano alla necessità di capire cosa si intende per **Sistema Italia** della cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento, nel nostro caso, al **Burkina Faso**.

Per questo è importante impostare la questione in modo analitico, focalizzando l'attenzione sugli attori italiani che hanno relazioni con il Burkina Faso.

Un approccio di sistema, per definizione, presuppone un insieme ordinato e congruente di funzioni.

Di seguito si elencano **5 funzioni essenziali**, l'una propedeutica all'altra:

- Una **funzione di relazionalità** che prevede la creazione di partenariati con attori diversi, la promozione del sistema, lo scambio tra gli attori coinvolti in uno spirito di reciprocità. In questa funzione i nodi relazionali della rete possono essere diversi (vedi di seguito gli approcci) ma tra loro interconnessi e riguardano sia i rapporti all'interno del sistema (i partner dell'iniziativa di cooperazione) sia i rapporti verso l'esterno (gli attori che costituiscono il contesto nel quale si inserisce l'iniziativa);
- Una **funzione di informazione** che dovrebbe essere trasparente e che dovrebbe mirare almeno a permettere la non duplicazione degli interventi, promuovendone invece possibili complementarità e sinergie (vedi i principi di efficacia e di buon governo);
- Una **funzione di approfondimento della conoscenza**, nel senso che non basta semplicemente avere l'informazione, ma occorre capire in quale contesto e in quali processi è inserito l'intervento di cooperazione, a cosa mira, se e come viene raggiunto il risultato atteso, quali buone pratiche e innovazioni sono individuabili. Il tutto sistematizzato ai fini di un processo di valutazione e capitalizzazione per imparare assieme;

Verso una cooperazione del Sistema Italia. Il caso del Burkina Faso.

- Una **funzione di formazione e assistenza tecnica** tra gli attori che valorizza le diverse conoscenze e capacità e che le orienta verso pratiche di successo, per quanto possibile coordinate, complementari o sinergiche;
- Una **funzione di regia e programmazione** che, sulla base delle funzioni precedenti, orienta gli interventi, promuove coordinamenti, complementarietà e, se possibile, incentiva sinergie.

Ogni **funzione** dovrebbe corrispondere a ruoli e specializzazioni di attori o organismi specifici.

Le **funzioni** fanno riferimento a sistemi politico-istituzionali, sociali ed economici diversi.

Nel caso della cooperazione allo sviluppo e con riferimento al caso concreto della cooperazione con il Burkina Faso interagiscono o meno **diversi tipi di "Sistema Italia"**:

- Un **Sistema Stato Centrale** che comprende la DGCS/MAECI e la cooperazione di Ministeri per competenze settoriali, che a loro volta si relazionano con attori sussidiari per funzioni;
- Un **Sistema della Cooperazione Decentrata** che si compone di Enti Locali attivi nel Paese direttamente e/o indirettamente attraverso i propri sistemi territoriali, composti per lo più da attori sociali;
- Un **Sistema Sociale** composto da centinaia di soggetti diversi, alcuni in consorzio tra di loro e in rapporto con lo Stato Centrale o la Cooperazione Decentrata;
- Un **Sistema Economico** fatto di imprese che hanno relazioni commerciali e di investimento nel Paese e che, in alcuni casi, è in rapporto con attori sociali privati e/o pubblici (partenariati pubblici-privati).

Il **Sistema** prevede un insieme di attori e di funzioni che può essere organizzato secondo **approcci diversi e complementari**:

- Un **approccio territoriale** su diverse scale geopolitiche e/o geofisiche, a livello di bacini naturali, città, distretti, regioni, nazioni. La scala geopolitica è particolarmente rilevante nel caso di importanti processi di decentramento e democratizzazione a livello locale (in Burkina Faso si sta procedendo verso un rafforzamento del ruolo delle regioni e delle collettività territoriali);
- Un **approccio tematico/settoriale** (sanità e grandi malattie, educazione e istruzione, ricerca, economia, ambiente, politica, ...) che può essere intrecciato ad aspetti trasversali come i diritti umani, le pari opportunità, la sostenibilità;
- Un **approccio olistico o integrato** che combina gli approcci precedenti secondo una teoria del cambiamento complessiva, alla luce del dibattito internazionale sul post-2015.

Una nota importante riguarda il fatto che non tutti gli attori sono interessati o disponibili a fare parte del Sistema; alcuni potrebbero addirittura essere contrari, altri indifferenti, altri impossibilitati.

Naturalmente i partecipanti al Sistema sono coloro che condividono la finalità generale della cooperazione allo sviluppo, anche in modo critico, a disponibile al confronto.

Parte 8: Proposte di prospettiva**1. L'imperativo politico**

Il Sahel si presenta oggi come un'area strategica sullo scacchiere internazionale, dove si giocano questioni geo-politiche sempre più rilevanti, sia per le popolazioni dell'area, che per il cosiddetto "mondo occidentale" di cui l'Italia fa parte. Gli scenari di insicurezza e instabilità politica, il contesto di povertà, la crescita demografica e la vulnerabilità al cambiamento climatico rendono l'area Saheliana soggetta a crisi alimentari, conflitti, episodi di fondamentalismo e di migrazioni di persone che, dal Sahel e da altri paesi africani, tentano la via del Mediterraneo.

In questo quadro, il Burkina Faso ha giocato il ruolo di mediatore e di fattore stabilizzante dell'area, come avvenuto nel corso delle recenti crisi in Costa d'Avorio e in Mali. Anche la recente crisi istituzionale che ha colpito il Burkina Faso in ottobre e novembre del 2014, dopo diversi giorni di manifestazioni anche violente, si è risolta con l'istituzione di un Governo di transizione e un ritorno alla pace condiviso da istituzioni e società civile.

Questo scenario fa emergere la necessità di valorizzare le centinaia di presenze italiane in Burkina Faso per una indispensabile politica di prevenzione, contenimento e contributo alla sicurezza e allo sviluppo umano. Da questo punto di vista, il concetto e l'approccio di **sicurezza umana**, nel contesto del Burkina Faso e nell'area del Sahel, appare particolarmente appropriato, perché focalizza la questione della sicurezza sulle persone umane, considerando la relazione tra diritti fondamentali, democrazia, promozione della pace e sostenibilità ambientale¹.

Come emerge dalla mappatura realizzata nel corso del progetto "*Verso una cooperazione del Sistema Italia con il Burkina Faso*"², la presenza italiana in Burkina Faso è in larghissima parte costituita da entità sociali private (di cittadini italiani e da Associazioni della diaspora burkinabè), da Regioni ed Enti Locali. Una presenza che è aumentata costantemente dal 2000 in poi. A significare che il volontariato internazionale e la cooperazione non sono una storia del passato ma un fenomeno in evoluzione ed in continua crescita in termini di volume e conoscenza. Un fenomeno che tesse relazioni con centinaia di partner locali, non solo a livello sociale, ma anche con le istituzioni centrali e con il governo locale. È questa l'Italia nel Sahel e in Burkina Faso.

Se il Governo italiano vuole contribuire alla pacificazione e allo sviluppo dell'area non può prescindere da questa presenza riconosciuta dai partner locali come "*silenziosa ma pragmatica e vicino alla gente*".

Occorre quindi, innanzitutto, conoscere l'articolazione e le potenzialità di questa presenza per immaginare un percorso di costruzione di un approccio di sistema a favore della sicurezza umana.

¹ Si vedano www.humansecurityinitiative.org/definition-human-security e www.unocha.org/humansecurity/human-security-unit/human-security-approach

² Progetto cofinanziato dalla DGCS intitolato "*Verso una Cooperazione del Sistema Italia con il Burkina Faso*" (Aid 10106/Focsiv), di cui FOCSIV Volontari nel mondo è promotore d'intesa con C.I.S.V. (Comunità impegno Servizio Volontario) ed L.V.I.A. (Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale).

2. Gli snodi, le funzioni e gli approcci del sistema

La grande maggioranza delle entità italiane in Burkina Faso è costituita da associazioni di volontariato e di cooperazione internazionale, che in modo indipendente contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, promuovendo sviluppo e rispondendo alle crisi umanitarie, ciclicamente sempre più frequenti nell'area.

La sopra citata mappatura³ ha individuato dei tentativi di collaborazione e messa a sistema di entità diverse, dai quali emerge che alcuni organismi hanno avuto un ruolo di snodo e incentivo: alcune Regioni italiane, le Fondazioni di origine bancaria, alcune ONG. Queste esperienze hanno delle caratteristiche diverse che non sono alternative ma complementari, e che quindi possono essere ben amalgamate e replicabili in modo modulare.

Le esperienze delle **Regioni** hanno una valenza politica e democratica nel momento in cui cercano di contribuire al processo di decentramento del Burkina Faso e di costruzione di politiche settoriali per lo sviluppo territoriale⁴. Intrecciano rapporti con le istituzioni locali e valorizzano le competenze delle diverse organizzazioni del territorio sulle tematiche di sviluppo locale, sostenendo e promuovendo la cooperazione decentrata tra Comuni.

L'esperienza delle **Fondazioni di origine bancaria** sostiene anch'essa un approccio di rete, che coinvolge ONG italiane, e organizzazioni no profit italiane e partner locali, associazioni della diaspora, e attori della cooperazione decentrata e soggetti della cooperazione bilaterale e internazionale⁵.

Le esperienze delle **ONG italiane** convergono sempre di più in iniziative consortili e complementari attraverso le quali poter partecipare alle politiche di cooperazione dell'Unione Europea e di altre organizzazioni ed agenzie internazionali, accedendo ai relativi fondi, così come per sostenere ed accompagnare i progetti avanzati dalle Regioni, dalle Fondazioni bancarie e dalle Associazioni e comunità della diaspora burkinabè.

Questi tre snodi hanno condiviso in alcune occasioni le diverse **funzioni di un sistema**. Le Regioni e le Fondazioni si sono caratterizzate per il ruolo di regia, di messa in relazione e di informazione, valorizzando le funzioni di conoscenza, formazione e assistenza tecnica che sono caratteristiche del mondo delle ONG, di Università e Centri di ricerca. In alcuni casi, le ONG hanno condiviso le funzioni relazionali con le Regioni, i Comuni e le organizzazioni della società civile avendo capacità da offrire ed essendo ponte con le comunità locali in Burkina Faso. La presenza continua e radicata delle ONG in Burkina, infatti, conferisce loro un ruolo essenziale nella funzione relazionale e di mediazione con il contesto locale.

I sistemi che emergono sono quindi quelli della **cooperazione decentrata** e degli **attori sociali ed economici**, con i relativi **approcci territoriali e tematici** combinati assieme. Consapevoli che gli snodi identificati nella mappatura non sono esaustivi degli attori italiani della cooperazione in Burkina Faso, l'intento è di coinvolgere anche gli altri attori, valorizzando i rispettivi ruoli, esperienze e competenze nel sistema.

³ Mappatura realizzata nel quadro del progetto cofinanziato dalla DGCS intitolato "Verso una Cooperazione del Sistema ITALIA con il Burkina Faso" (Aid 10106/Focsiv), di cui FOCSIV Volontari nel mondo è promotore in partenariato con C.I.S.V. (Comunità impegno Servizio Volontario) ed L.V.I.A. (Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale).

⁴ Si veda ad esempio il progetto Concert-Action: www.concertaction.net

⁵ Si veda un esempio del lavoro svolto dalle fondazioni di origine bancaria: www.fondazioniforafrica.org

Da quanto sopra indicato risulterebbe fattibile poter **legare più strettamente questi snodi**, che già collaborano tra di loro, per far evolvere e crescere la scala di un approccio di sistema **attorno ad alcune priorità**. Tra queste indichiamo: la cooperazione economica; il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale.

Il legame tra gli snodi potrebbe avvenire attraverso alcuni **strumenti comuni**: incontri programmati e cadenzati di scambio e programmazione/progettazione comune; un blog di semplici news attraverso il quale nutrire in automatico un semplice archivio delle iniziative (chi fa cosa e dove), missioni congiunte, ecc.

Tutto ciò in attesa che sia **il Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)** ad assumere un ruolo di necessario coordinamento e di strategia Paese condivisa, valorizzando gli snodi e gli attori presenti. Gran parte degli attori coinvolti auspicano la concreta attuazione di questo ruolo, sentendone la mancanza. È indispensabile che nel prossimo futuro, con l'attuazione della nuova legge 125/14, l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo si doti di capacità importanti nel definire e coordinare una strategia di sistema, in relazione con i principali snodi e tavoli tematici dei sistemi già esistenti. Nel mentre, si indicano di seguito alcune proposte relativamente alle due priorità sopra accennate.

3. La cooperazione economica

In tutte le esperienze di sistema identificate c'è sempre stata attenzione verso il coinvolgimento di competenze diverse, ad esempio di carattere universitario e del **settore privato**. Sono diverse le iniziative al riguardo: dal progetto Giubileo della Regione Piemonte con alcune associazioni di categoria dei settori agricolo, artigianale e cooperativo, la Pastorale Sociale e del Lavoro della Conferenza Episcopale Piemontese (CEP), con la collaborazione della LVIA, ad una recente iniziativa di associazioni della diaspora con imprese italiane che producono tecnologie per l'agricoltura, sotto l'egida del Comune di Reggio Emilia, in collegamento con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria degli agricoltori tramite il loro Centro di formazione, il volontariato reggiano e il coinvolgimento di Università e Istituto di agraria.

Evidentemente, le condizioni economiche del Burkina Faso sono poco attrattive da un punto di vista commerciale e di investimento privato. Di conseguenza, è importante il ruolo che può giocare la cooperazione economica nel favorire la creazione di un ambiente adeguato. Le imprese sono già coinvolte in diverse progettazioni, nell'offrire tecnologie per l'agricoltura locale, per la prima trasformazione di alimenti, per la produzione di energia sostenibile, per l'adduzione dell'acqua, e altro ancora.

È dunque possibile creare una specie di "**market place**", uno spazio virtuale dove raccogliere gli operatori e le tecnologie disponibili e valorizzarle in termini di sostenibilità tecnica, ambientale e sociale, accanto a percorsi informativi e formativi **per i partner locali**.

4. Il contributo alla sicurezza umana e a un dialogo di pace sociale, interculturale e interreligioso

La gran parte delle iniziative della società civile italiana è rivolta a contribuire a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali: sanità, educazione, sicurezza alimentare e gestione delle risorse naturali. Queste attività sono una prova tangibile della possibilità di creare comunità pacifiche fondate sul soddisfacimento dei diritti essenziali, dove le diverse culture e religioni trovano un fondamento comune e opportunità di collaborazione, in un contesto in cui la coesione sociale è l'elemento principale per lo sviluppo della resilienza⁶.

Queste attività concrete sono costitutive del dialogo sociale, capaci di creare rispetto e convivenza tra diverse culture e religioni, attraverso la costruzione di beni comuni e cooperazioni endogene. E in questo modo capaci di ostacolare e contrastare in modo nonviolento l'irrompere del fanatismo religioso che approfitta della vulnerabilità delle popolazioni saheliane. Si può citare ad esempio un caso di collaborazione tra un Vescovo cattolico e un Imam islamico per iniziative di solidarietà e gestione dei conflitti nella Regione del Sahel, nord del Paese. Quanto più questo tipo di approccio di coesione sociale verrà diffuso, tanto meno attecchiranno le radici del fondamentalismo ed altre forme di destabilizzazione delle popolazioni e della pace.

Ecco allora che le centinaia di iniziative di solidarietà e cooperazione possono trovare un forte collante nel principio della sicurezza umana. La raccolta di queste iniziative, la loro integrazione nelle politiche locali, l'applicazione di un programma di co-finanziamento, anche solo attraverso piccoli contributi pubblici, la realizzazione di un "Festival della Cooperazione" ogni due anni dove rendere visibili le iniziative e fare il punto sulla loro evoluzione, possono rappresentare alcune attività utili per mettere a sistema e aumentare l'impatto per la sicurezza umana.

⁶ Per un approfondimento del concetto e dell'approccio di "resilienza" si veda www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2013-0375+0+DOC+XML+V0//IT

